

Periodico d'informazione del Consiglio regionale delle Marche
N. 1/2 Gennaio-Febbraio 2007
Re. Trib. An n. 19 del 10/6/1996
Sped. in abb. postale - 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona
In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. di Ancona CM. PS.
per la restituzione al mittente
ISSN 1594-5324



IL GIORNALE DEL CONSIGLIO

LA GIORNATA DELLA PACE

La musica delle Marche
fino a Betlemme

1/2
2007

PRIMA CONFERENZA
REGIONALE SULL'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

PROTAGONISTE
DELLA DEMOCRAZIA

Editoriale
1

Ufficio di Presidenza
2/3

Le Marche della pace
4/15

Per non dimenticare
15

Sappiamo ascoltarli ?
16/17

Ascoltare, accogliere, accompagnare
18/19

La violenza è come il pane
20

Protagoniste della democrazia
21/22

Difensore civico e pari opportunità
15

Il Consiglio
23/26

Le Commissioni
27/29

I gruppi consiliari
30/32

Il Giornale del Consiglio

a cura della struttura Informazione e Comunicazione
del Consiglio regionale delle Marche
Dirigente Simone Socionovo

Direttore
Raffaele Bucciarelli

Comitato di direzione
David Favia, Roberto Giannotti,
Michele Altomeni, Guido Castelli

ANNO VIII N.1/2 Gennaio-Febrero 2007
Reg. Trib. Ancona n. 19 del 10/6/1996

Direttore responsabile
Maurizio Toccaceli

Redazione
Anna Isidori,
Arnaldo Alessandrini,
Claudio Desideri, Marco Moglie

Collaborazione
Luca Battistoni

Foto
Fabio Falcioni

Impaginazione
Maurizio Toccaceli e Anna Isidori

Stampa
Tecnoprint, Ancona



IL GIORNALE DEL CONSIGLIO



La pace è un bisogno di tutti!

La grande partecipazione di Province, Comuni, dirigenti scolastici, insegnanti e studenti alla “Giornata per la Pace nelle Marche” è dimostrazione evidente che su questo terreno dobbiamo continuare ad operare e che nel lavoro non saremo soli. C'è grande bisogno di costruire una cultura di pace, di impegnarsi senza risparmio, coinvolgendo l'entusiasmo dei giovani affinché il loro diritto ad un futuro senza guerre sia più credibile. Sta a tutti noi assumerci queste responsabilità ed il Consiglio Regionale farà sicuramente di tutto per essere all'altezza del ruolo che gli compete. Rientra tra i suoi compiti quello di sollecitare la Giunta Regionale, i Comuni e le Province ad intensificare le già consistenti attività che svolgono in questa direzione, cooperare con essi e con il mondo dell'associazionismo e del volontariato, per offrire sempre, alle giovani ed ai giovani delle Marche, punti di riferimento certi ed affidabili.

La presenza di tante ragazze e ragazzi adolescenti ci ha ricordato ancora una volta che essi hanno fiducia in noi.

In silenzio hanno ascoltato le testimonianze proposte da madri e rappresentanti di religioni diverse. Hanno così avuto un'ulteriore testimonianza che la vita e la storia dei popoli è cosa complessa e non racchiudibile nei concetti abusati del bene e del male, del bianco e del nero.

Il loro entusiasmo, unito al desiderio di conoscere e comprendere ciò che accade nel mondo è molto simile, se non identico, a ciò che frotte di bambini esprimevano, quando li abbiamo incontrati, nella baraccopoli del Korogocho, a Nairobi, in occasione del Mondial Social Forum. Anche lì, insieme alle Province e ad alcuni Comuni marchigiani, tra cui la città di Ancona, la nostra presenza ha significato il desiderio di conoscere meglio l'Africa, di ascoltare come gli africani vedono noi europei ed insieme ci siamo domandati cosa possiamo fare, oltre a ciò che le Marche stanno già rea-



lizzando. Grande è stata l'attenzione nell'ascoltare i pareri di dirigenti, docenti, volontari africani che ci hanno detto che siamo generalmente ambigui nei confronti dell'Africa: l'Europa parla di diritti umani dei popoli del continente nero, ma pensa in realtà agli affari; il Vecchio Continente parla di aiuti all'Africa, ma nei fatti i paesi africani pagano, attraverso meccanismi imposti, dieci volte di più di ciò che ricevono; le migrazioni, che noi tanto temiamo, sono il frutto di politiche di rapina che l'occidente attua nei confronti dell'Africa. E potrei continuare a lungo, perché così ci vedono, e questo ci dicono gli abitanti neri dei paesi impoveriti.

Noi non vogliamo, né possiamo, eludere questi problemi, che sono enormi e che certamente non riusciremo a risolvere da soli.

Vogliamo però contribuire ad affermare un Governo mondiale dell'economia che riequilibri le attuali ingiustizie; a rafforzare il ruolo sempre attuale dell'O.N.U.; a realizzare, per quanto ci è possibile, progetti che diano la speranza di un futuro a tutti quei giovani esseri che abbiamo visto e che con il loro desiderio di vita ci hanno regalato emozioni difficili da contenere per noi che, senza alcun merito, siamo nati in questa parte del pianeta: in quella arricchita. Ecco allora che, confrontandoci con gli altri, risulta più evidente, quasi tangibile, che il nostro futuro, quello delle giovani generazioni dell'occidente è indissolubilmente legato a quello delle popolazioni che vivono nelle condizioni disumane che abbiamo visto a Korogocho.

Ne deriva, cosa ovvia, ma spesso dimenticata, che operare per la pace è una pratica umana nobile, ma fortemente impegnativa che deve coinvolgere ognuno di noi e tutte le istituzioni; che i governanti del mondo occidentale, devono essere in grado di farsi carico dei problemi generali dell'umanità, affinché questa terra, su cui siamo solo e semplici ospiti, possa continuare ad accogliere tutti in condizioni migliori.

Raffaele Bucciarelli

Presidente del Consiglio regionale delle Marche

David Favia

L'anno che si è appena concluso è stato caratterizzato da una progettualità diffusa, che ha gettato le basi per nuove ed importanti iniziative da concretizzare nel corso del 2007. Voglio ricordare prima di tutto il referendum sulla devolution, che ha visto gli italiani respingere fermamente una riforma tendente a mettere in serio pericolo l'unità dell'Italia e l'uguaglianza di tutti i suoi cittadini: le Marche sono state una delle prime regioni a presentare la richiesta di referendum, di cui personalmente sono stato promotore nel 2005. Sul piano squisitamente istituzionale, ho avuto il piacere di partecipare, su delega del Presidente del Consiglio, alla decima "Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee" e di sottoscrivere la dichiarazione di

Venezia che contiene le rivendicazioni delle Regioni d'Europa nei confronti dell'Unione Europea e della sua redigenda, nuova Costituzione.

Lo sguardo verso il futuro è rivolto soprattutto alla possibile apertura di nuovi mercati per le imprese marchigiane, alla salvaguardia della sanità, dei servizi sociali ed all'implementazione delle infrastrutture.

In tal senso il mio impegno personale - che ha già registrato la vittoria per il Pronto soccorso del centro di Ancona - sarà indirizzato verso la realizzazione, presso l'Umberto I della banca per le cellule staminali e

Progetti concreti per le eccellenze

Nuovi mercati per le imprese, salvaguardia della sanità e dei servizi sociali

verso la concretizzazione di progetti atti ad aumentare le nostre "eccellenze" ed a fornire risposte ad esigenze particolarmente sentite, come quella inerente l'eliminazione delle liste

d'attesa. Per quanto riguarda il sociale credo che vadano favorite la maternità e la famiglia ed è già realtà la legge regionale sulla casa (alla cui stesura ho partecipato) che favorisce l'assegnazione di case popolari a categorie di bisognosi che fino ad oggi ne erano escluse. Sul piano della cultura non si può che condividere l'eccellente ed innovativo lavoro degli assessori Solari prima



e Minardi ora, ed apprezzare l'aumento degli standard qualitativi della stessa offerta culturale. Di recente ho presentato una proposta di legge per incrementare e regolamentare gli interventi finanziari della Regione per la promozione ed il sostegno dei settori lirico, sinfonico e teatrale. Infine, sul fronte delle grandi realizzazioni, vanno sicuramente appoggiati l'entrata della Regione nella "Quadrilatero" e l'avvio di svariati progetti infrastrutturali (terza corsia A14, uscita Ovest di Ancona, Porto, Aeroporto, Interporto, Fano-Grosseto, Salaria, Ascoli Antrodoco).



Durante il 2007 la Giunta ed il Consiglio Regionale delle Marche dovranno confrontarsi con questioni di grande importanza per il futuro dei cittadini. Già nei primi mesi dovranno essere elaborati e approvati due fondamentali strumenti di programmazione: il Piano Socio Sanitario e il Piano di Sviluppo Rurale. In entrambi i casi sembra ancora mancare un adeguato processo di partecipazione che occorre avviare al più presto affinché le scelte siano il più possibile discusse, condivise e comprese. Sui trasporti pubblici si sono ottenuti importanti risultati, che hanno

Fantasia per uscire dalle consuetudini

segnato un'inversione di tendenza rispetto ad un degrado che stava travolgendo il sistema regionale in particolare nel settore ferroviario. Questo dovrà essere l'anno in cui passare dalla resistenza al rilancio anche attraverso un nuovo piano dei trasporti.

La rete ferroviaria va potenziata, anche con il recupero di tratte abbandonate come la Fano-Urbino e il collegamento di questa con Pergola così da chiudere un anello regionale che giocherebbe un grande ruolo strategico. Un'opera di riorganizzazione e razionalizzazione va fatta sul trasporto pubblico su gomma, adeguando l'offerta alle reali esigenze dell'utenza. In altri termini occorre qualificare e rilanciare il trasporto pubblico regionale come reale alternativa al mezzo pri-

vato, come risposta efficiente alla crisi petrolifera, dell'inquinamento atmosferico e della congestione delle città e delle strade. Questa prospettiva deve incrociare il dibattito sulle infrastrut-

ture stradali: se in alcune casi nuove strade sono utili e importanti, in altri rischiano di essere addirittura dannose. Più in generale il 2007 dovrà segnare un cambio di passo. Le Marche vivono grandi trasformazioni sociali a cui le istituzioni devono rispondere in maniera adeguata. Troppo spesso queste risposte si basano su schemi culturali logori e del tutto separati dalla

Avviare la partecipazione sul Piano sanitario e sul Piano di Sviluppo Rurale

realtà. Occorre invece uno sforzo di fantasia, la capacità di uscire dalle consuetudini per sperimentare percorsi diversi, capaci di cogliere le istanze e le nuove esigenze espresse dalla società. L'op-

posizione dovrà sforzarsi di giocare un ruolo più costruttivo, sfuggendo alla tentazione della propaganda ideologica. Ma anche la maggioranza necessita di una "registrata". Troppo scarsi e deboli si sono dimostrati fino ad ora i processi decisionali, di condivisione delle scelte, troppo rare le occasioni di incontro e di costruzione collegiale delle linee di governo.

Michele Altomeni



Obiettivi ambiziosi ma non impossibili

Roberto Giannotti

Migliorare le condizioni di lavoro dei consiglieri regionali e delle strutture del Consiglio regionale, elevare il livello di partecipazione dei cittadini, delle istituzioni locali e delle formazioni sociali nell'ambito delle scelte legislative che riguardano l'intera comunità marchigiana, recuperare un più adeguato livello di funzionalità del Consiglio attribuendo alle opposizioni un ruolo più attivo per giungere ad un esercizio più

A buon punto l'avvio di importanti strumenti di partecipazione democratica

forte e maggiormente partecipato della Assemblea regionale. Il nuovo anno si è aperto con l'impegno, mio personale e dell'intero Ufficio di Presidenza, rivolto a conseguire questi importanti risultati. Obiettivi ambiziosi, ma non impossibili da raggiungere, tanto che alcuni stanno per diventare realtà.

Mi riferisco alla nuova sede degli uffici del Consiglio regionale nel palazzo precedentemente utilizzato

come sede logistica delle Ferrovie, che consentirà ai consiglieri regionali di usufruire di spazi più ampi e più funzionali, nella logica di un lavoro maggiormente coordinato, non soltanto con

le rispettive segreterie, ma anche con gli altri servizi del Consiglio, un ruolo certamente più proficuo nell'interesse dell'intera comunità. A buon punto anche l'avvio degli importanti strumenti di partecipazione democratica, cioè il Consiglio

delle Autonomie Locali (CAL) ed il Consiglio regionale dell'Economia e del Lavoro (CREL) i quali, dopo aver superato il vaglio delle Commissioni e della fase consultiva ed approfondimento in tutte le province marchigiane, sono ora in attesa di attuazione. Altro risultato importante da conseguire nell'ottica della completa realizzazione del principio di partecipazione democratica sarà la piena

Puntiamo ad affermare il principio di sussidiarietà orizzontale, con l'attribuzione di spazi alle formazioni sociali

affermazione del principio di sussidiarietà orizzontale, attraverso l'attribuzione di uno spazio concreto ed effettivo alle formazioni sociali presenti nel territorio regionale. Infine, anche alla

luce dei cambiamenti intervenuti e delle recenti disposizioni legislative, dovrà essere adeguato il regolamento del Consiglio regionale, codificando in maniera più adeguata il ruolo e le prerogative delle opposizioni, attraverso norme di garanzia che consentano un uso più agevole delle attività di sindacato ispettivo e di controllo del corretto funzionamento del Consiglio e della Giunta regionale.

Il Consiglio regionale batte un colpo

Guido Castelli

A quasi sette anni dalla riforma costituzionale che, in chiave federalista, ha attribuito nuove e rilevanti competenze alle Regioni, anche sul consiglio marchigiano grava il compito di favorire la "fuoriuscita" da una, fin troppo lunga, fase transitoria. La perdurante incertezza sul fronte del federalismo fiscale, l'esigenza di una piena attuazione dei precetti statutari (nuovo regolamento consiliare, Cal, Crel ecc.), il rafforzamento qualitativo e quantitativo della produzione normativa, la migliore definizione del rapporto con le autonomie territoriali e funzionali. Queste, in estrema sintesi, le priorità che nel corso del 2007 dovranno essere affrontate dal Consiglio Regionale. In uno scenario istituzionale che ha fortemente accentuato la competizione tra territori, sarebbe

davvero imperdonabile che il "rendimento" della nostra Regione fosse menomato dal ritardo o, peggio, dell'inerzia del massimo organo di rappresentanza dei cittadini marchigiani.

In quest'ottica, urge anche che il Consiglio regionale si renda protagonista di un'azione di stimolo diretta a rafforzare l'efficacia e l'efficienza della burocrazia regionale. Anche attraverso una più marcata dialettica con l'organo di governo. Troppi e troppo ingenti risultano, infatti, gli stanziamenti finanziari che, dopo essere stati varati dal Consiglio regionale, si arenano nelle "secche" delle lungaggini

Sono troppi gli stanziamenti erogati che si arenano nelle secche dell'inefficienza

amministrative. Pochi sanno che in alcuni settori strategici dell'Ente, la capacità di utilizzo delle risorse regionali si attesta su standard di gran lunga inferiori al 50%. E che, negli scantinati del

bilancio regionali, giacciono somme dirette a realizzare infrastrutture o progetti risalenti anche alla fine degli anni '80 (sic!) Parliamo di risorse prelevate dalle tasche dei cittadini. Che dovrebbero tornare a beneficio della collettività in tempi ragionevolmente rapidi ma che, al contrario, si fermano inspiegabilmente nei meandri degli uffici. È così che - al danno di un livello di esazione fiscale che, nelle Marche,



ha raggiunto livelli parossistici - va ad aggiungersi la beffa della mancata erogazione di quei servizi che la fiscalità dovrebbe finanziare. Un cambio di mentalità, una modifica "copernicana" dell'approccio culturale che i Consiglieri regionali devono riservare al proprio ruolo e a quello dell'Istituzione che rappresentano. Questo il mio auspicio per un 2007. Un anno che, a dispetto delle apparenze, potrebbe costituire un punto di svolta per la Regione Marche. Si avvicina il giro di boa della legislatura e le elezioni sono ancora lontane. Proprio per questo il Consiglio, se vuole esserci, ha l'obbligo di "battere un colpo".

LE MARCHE DELLA PACE E DEI DIRITTI UMANI

Grande partecipazione di giovani, istituzioni e associazioni all'incontro del 15 dicembre.
In serata a Jesi concerto della Filarmonica Marchigiana

Raffaele Bucciarelli

Presidente del Consiglio regionale
delle Marche

Una cultura di pace per prevenire i conflitti

È una giornata che abbiamo voluto fortemente e non soltanto perché c'è una legge approvata dal Consiglio regionale che istituisce la "Giornata della Pace nelle Marche". Occorre fare qualsiasi sforzo, mettere in essere qualsiasi operazione, per formare, crescere, rafforzare una cultura di pace. Una cultura di pace che prevenga i motivi di conflitto, che ci faccia vivere meglio tra di noi, che ci faccia riprendere i valori e i fili della vita, quei fili che ci rendono e ci legano indissolubilmente, rendendoci tutti uguali, qualunque sia la lingua che parliamo, qualunque sia il paese dove si nasce. Noi dobbiamo riprendere i valori della coesistenza

Il Consiglio regionale ha tenuto l'ormai tradizionale Giornata per la pace nelle Marche di fronte ad una affollatissima platea di giovani. Centinaia di studenti provenienti dalle scuole di tutte le province hanno contribuito a creare un clima di grande serenità e attenzione per una ricorrenza che la Regione con legge del 2002 ha significativamente collocato il 10 dicembre di ogni anno, anniversario della approvazione della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo". Ai principi sanciti anche dalla legge regionale si è richiamato nell'intervento di apertura il Presidente del Consiglio Bucciarelli: dobbiamo far crescere e rafforzare - ha detto rivolto ai giovani - una cultura della pace che prevenga i motivi dei conflitti, fermare i potenti che non riescono a confrontarsi e vogliono prevalere con lo strumento della guerra". Il messaggio di pace è stato anche affidato al linguaggio universale della musica. Musica che la FORM, l'Orchestra filarmonica marchigiana, ha portato il 14 dicembre al Lauro Rossi di Macerata, il 15 al Pergolesi di Jesi, il 20 all'Ara Coeli in Roma, il 22 a Betlemme, nella chiesa della Natività, il 23 a Gerusalemme ed infine il 25 a Roma in mondovisione. In queste pagine pubblichiamo gli interventi.

za pacifica partendo, credo, dalla nostra vita quotidiana, da quello che noi facciamo tutti i giorni, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei luoghi dello svago, nelle istituzioni. Dobbiamo, in sintesi, capire perché c'è tanta violenza, perché c'è tanto odio, perché c'è tanta morte,

distruzione. Perché ancora tra Israele e Palestina non si raggiunge la pace? Perché ancora ci sono decine e decine di guerre, molte delle quali vedono coinvolti bambini militari di dieci-undici anni? Perché ci sono tanti morti inutili? L'altro giorno eravamo all'Università politecnica delle Marche, alla facoltà di economia, ad assistere alla proiezione di un video su Srebrenica: dieci mila persone morte in una località che ci sembra tanto lontana ma che è più vicina di Roma. Eppure lì sono state perpetrate delle cose incredibili, indicibili, massacrati migliaia di persone e noi non ci siamo accorti. Perché abbiamo perso questa sensibilità?

La Giornata della pace aiutarci a riflettere attraverso le testimonianze di chi con la violenza ci vive tutti i giorni, senza volerlo. Le guerre non sono mai volute dai popoli, da uomini e donne che sono abituati a vivere del proprio lavoro onestamente, le guerre sono sempre scelte di potenti che non riescono a tutelare altrimenti i propri interessi, di potenti che non riescono a confrontarsi con



altri e vogliono prevalere, vogliono affermare una supremazia, e ove non riescono a farlo con mezzi leciti usano la guerra, usano la violenza, la morte, il terrore.

Il Consiglio regionale è riuscito a mettere insieme le scuole perché è lì che si formano i cittadini di domani, i dirigenti di domani, donne e uomini che avranno grandi responsabilità. Voi ragazzi avrete grandi responsabilità ed è su voi che noi vogliamo investire fortemente, perché chi investe sui giovani investe sul proprio futuro. Non c'è futuro se non seminiamo semi buoni, se non sappiamo curare le piantine non avremo frutti.

Ringrazio il mondo della scuola, il dirigente regionale, tutti gli insegnanti che hanno dimostrato questa sensibilità e questo entusiasmo, gli enti locali marchigiani per la pace: c'è un coordinamento, con sede presso il Consiglio regionale, che aspetta sempre di incrementare il numero di presenze, aspetta di crescere, anche con iniziative. Abbiamo iniziato un'opera, e con oggi vogliamo proseguire e lo faremo con convinzione e con grande determinazione. Faremo ogni sforzo affinché i messaggi di pace partano come input, come inviti dal Consiglio regionale e raggiungano ogni località di questa nostra regione. Lo faremo perché veramente c'è grande bisogno. Concludo citando una frase di una grande donna che ha visto la propria famiglia sterminata in un piccolo paese, di cui non parliamo abbastanza, nove milioni di abitanti, mezzo milione di vedove, trecento mila orfani, cinquanta mila desaparecidos, un milione e mezzo di sfollati, solo per controllare la terra di chi la lavora, solo perché l'alzare la testa da parte di tanti contadini non è piaciuto, tanti anni fa, alla United Fruit Company ed oggi non piace a Dole, Del Monte, Chiquita ed altre compagnie. Questa donna, che pure ha visto torturati la propria madre e il proprio figlio, bruciati il proprio fratello e il proprio padre, nove persone su dodici massacrate, ha il coraggio di dire, e credo che debba essere una lezione per tutti noi, che non c'è pace senza giustizia, che non c'è giustizia senza equità, non c'è equità senza democrazia, non c'è democrazia senza il rispetto per le identità e la dignità dei popoli e delle culture. Quindi accogliamo, osserviamo, vogliamo bene a chi non è come noi perché ha gli stessi nostri diritti e gli stessi nostri desideri. Forse questo può apparire un linguaggio poco consono alla politica, ma non riesco ad interpretare la politica in altro modo. Spero, attraverso il nostro lavoro, che



anche le istituzioni possano crescere in credibilità e possano diventare un punto di riferimento per tutti.

Enzo Giancarli

Presidente della Provincia di Ancona

La pace non è una scelta ma una condizione



Voglio ringraziare e complimentarmi con il Presidente Bucciarelli per questa Giornata ed esprimere il mio apprezzamento - lo dico con molta franchezza, senza alcuna piaggeria - per la conduzione politica, per l'impronta che sta dando al Consiglio regionale delle Marche. Questo non mi sorprende perché, come voi sapete, per tanti anni abbiamo lavorato insieme, il contributo di Raffaele è stato importante nella guida della Provincia di Ancona, quindi faccio questo apprezzamento perché sono convinto anche io che c'è un profondo bisogno della passione, dell'idealità, c'è bisogno del valore della politica, come pure c'è bisogno di pace. La pace è un valore, è una necessità, credo che soltanto in un clima di pace, di collaborazione, di rispetto fra persone, come diceva il Presidente, e fra i popoli, di tranquillità e sicura operosità, si possono sviluppare tutte le capacità dell'umanità e metterne a frutto le

conquiste. Tuttavia la pace non è quasi mai quella istintiva la scelta più facile e neanche una scelta che possa a volte garantire risultati immediati. Più un conflitto è lungo, aspro, carico di odi e di recriminazioni, più la pace è difficile da raggiungere eppure tanto più importante e fondamentale. L'esempio del Medio Oriente è perfettamente significativo. Una risoluzione del conflitto, che dilania ormai da sessanta anni arabi e israeliani, non potrà mai essere l'accettazione completa o la realizzazione tout court degli obiettivi e delle speranze di una delle due parti in guerra. Si tratterà per forza di cose di una mediazione, di un compromesso che toglierà qualcosa o molto alle speranze e ai proclami di entrambi. Si può anzi immaginare che almeno nei primi tempi, dopo il raggiungimento di un'intesa che tutti noi ci auguriamo sia un fatto raggiungibile da subito, in tempi brevi, vedranno guadagnare terreno e visibilità le voci di chi parla e agisce contro la pace perché essa sarà interpretata da più parti come un cedimento. Non saranno soltanto gli oltranzisti a parlare di concessioni eccessive, umilianti, ma allo stesso tempo è importante chiarire questo sforzo, quindi il valore di questa Giornata, che non è la firma di un accordo in sé a creare la pace. La pace è l'abitudine alla convivenza, la creazione di un'economia e di una società che facciamo collaborare insieme anche persone e Stati che si sono combattuti. La pace non è un momento, un gesto, è un'esperienza lunga, difficile, che passa anche attraverso battute di arresto, attraverso passi indietro. Questo dunque non deve spaventare, è l'obiettivo finale,

l'onestà nel raggiungerlo, la tenacia nel perseguirlo, ad essere insostituibile. La pace è un grande sogno e un grande progetto, è un'utopia che deve essere sorretta dagli sforzi e dalla volontà in primis di chi ha responsabilità istituzionali, di chi ha responsabilità politiche, di chi ha responsabilità di governo. La pace significa combattere le disuguaglianze, la pace significa praticare la solidarietà, insomma un mondo migliore, diverso significa innanzitutto pace. Quindi credo che anche una fuga in avanti sia spesso necessaria anche se costa molto in termini di popolarità interna. A questo proposito, tornando al Medio Oriente, gli omicidi di Sadat e Rabin, due ex guerrieri che hanno ricercato e costruito il dialogo e la pace, dicano tutto. Essi furono ideati ed eseguiti proprio da situazioni e da ostacoli interni. L'Europa è nata, nel suo nucleo originario, solo una decina d'anni dopo la fine di una guerra sanguinosissima che aveva devastato il nostro continente e nata dal coraggio di politici intelligenti. Essa ha saputo unire, anno dopo anno, in maniera sempre più forte ed irreversibile, popoli e nazioni che per secoli si erano odiati e combattuti. Se dunque è stata

raggiunta qui, in un termine di tempo relativamente breve e con risultati saldi, la pace è realizzabile ovunque, l'importante è che chiara, precisa, ferma e determinata sia la volontà, serve la fermezza nei propositi. La pace non è un mezzo di propaganda politica o elettorale, di lealtà e onestà intellettuale, perché la pace si fa fra più persone, fra più Stati, fra più organismi ed ognuno deve essere pronto a garantire un equo compenso per ogni concessione ottenuta e infine la capacità di riconoscere la legittimità delle ragioni dell'altro. D'altra parte non è neanche una scelta, alla lunga, ma una condizione imprescindibile per lo sviluppo economico, sociale, umano di un territorio. Credo che da questa nostra Europa, anche in questi mesi, siano venuti dei grandi contributi. Anche della nostra Italia dobbiamo essere orgogliosi, di quello che in questi mesi è stato fatto dal Governo italiano e in particolare dal Ministero degli esteri. Lo stato di guerra impoverisce tutti, distrugge i rapporti economici, sociali, corrompe l'anima di un popolo e il suo sentimento patriottico, diviene cieco sciovinismo, privo di etica e di morale. Il processo però è reversibile e sarebbe importante

che chi, come l'Europa e l'occidente, ha i mezzi diplomatici ed economici, li utilizzasse per una pressione coerente e continua su tutti gli Stati e i Regimi che esercitano il loro potere con la violenza e la sopraffazione. È il multilateralismo che deve vincere. Credo che il sostegno e l'aiuto alla crescita, alla cooperazione, progetti chiari e capacità diplomatica, rafforzi la stabilità internazionale, il dialogo tra popoli e culture, che in questa fase sono particolarmente urgenti e necessari alla sopravvivenza stessa e al consolidarsi della democrazia e dei suoi valori.

Padre Armando Pierucci
*Direttore Scuola "Magnificat"
di Gerusalemme*

Non c'è democrazia senza rispetto: la forza della musica



C'era una volta un frate che guidava un asino e l'asino, come sapete si impunta, quindi si era impuntato e il frate gli disse: "Guarda, tu per scienza mi linci ma per tigna no". Detto questo gli diede un morso sull'orecchio e l'asino prese il galoppo. Qualche cosa del genere ho fatto io. Sono molto sorpreso di questa attenzione che mi viene rivolta, specialmente in questo ultimo anno, dal premio Vallesina del giugno scorso e oggi dalla Regione intera che ha preso interessamento per questo mio modesto lavoro, ma io non ho fatto niente, devo soltanto denunciare la mia debolezza. Quando mi hanno invitato ad andare in Terra Santa, perché avevano bisogno di un musicista, io insegnavo organo al Conservatorio di Pesaro, mi sono messo in testa che se avevano bisogno di un musicista, bene, in un paio di anni potranno studiare un po' di musica. Ero stato a Ostra Vetere per tre anni e durante questo periodo i bambini e i ragazzi avevano imparato a suonare e a fare il servizio in chiesa. Laggiù hanno tanto desiderio ma non riuscivo a fare niente, anche per la mia debolezza con la lingua. Per poter parlare con qualcuno e per essere imparziale mi sono messo, dopo i cinquantanni, a studiare l'inglese. A poco a poco, storpiando con l'accento marchigiano, sono riuscito a imparare e a farmi capire un poco in inglese, in arabo e in ebraico, no. Per questa



mia debolezza del non sapere la lingua sono stato costretto a rivolgermi a delle persone, a degli anziani. Una cosa importante era avere un coro, ma come potevo insegnare un canto ad un ragazzo se non sapevo la sua lingua.

Così, per tanti anni ho insistito invitando degli insegnanti, delle maestre: “Mettiamo su un coro, io ti chiamo qualcuno, ti trovo i soldi per il tuo lavoro” alla fine ci siamo ridotti, due anni fa, a prendere una decisione, con i ragazzi della nostra scuola, con il coro importante, abbiamo detto: “Se voi venite sono più o meno trenta settimane in un anno scolastico. Ogni venerdì in cui venite a scuola voi avete dieci dollari”, perché ogni ragazzo della scuola deve pagare qualche cosa altrimenti non rispettano né il lavoro né la musica. Quindi i ragazzi, quelli che possono, sono invitati a dare trecento dollari all’anno per la loro iscrizione, per l’insegnamento che ricevono. Allora in trenta settimane, dieci dollari alla settimana, accumulate i trecento dollari, quindi non pagate i trecento dollari. Così siamo riusciti l’anno scorso ad avere venti ragazzi che cantano, qualche bambino lo avete visto nel filmato, adesso abbiamo trentatré ragazzi.

Nel prossimo periodo aprile-maggio, con l’aiuto delle organizzazioni di Roma e di Vicenza, andremo in queste città, questi ragazzi incideranno un disco, speriamo, in una prossima occasione, di farvi sentire questi canti, quattordici-quindici canti arabi, cantati con una voce dolcissima che non immaginate.

Un’altra mia debolezza era quella che avevo sempre più ragazzi e non potevo insegnare a tutti, quindi sono stato costretto a invitare degli insegnanti che ho trovato nel Conservatorio israeliano, insegnanti palestinesi dove li trovavo. Non ho chiesto né ai ragazzi né ai professori da dove venivano, che lingua parlavano, che religione professavano, ho chiesto solo se avevano il diploma per lo strumento che insegnavano. Una volta un insegnante di clarinetto insegnava pianoforte, lo abbiamo allontanato. Ci siamo interessati soltanto che avessero l’abilità didattica e strumentale per fare il loro mestiere. Così adesso, oltre a me, ci sono venti insegnanti che insegnano le varie cose che avete sentito, flauto, pianoforte, composizione, organo, violino. Nessuno si sogna di fare recriminazione.

Quando abbiamo cercato di fare qualche cosa insieme, costringendo a stare insieme israeliani e palestinesi, non ci siamo mai riusciti. Io se debbo andare in Italia a suonare insieme ad un israeliano, non ci posso



andare altrimenti sono preso come cooperatore. Lo scorso due dicembre ci siamo trovati davanti alla necessità, per il premio Carancini, di fare un concerto a Jesi. C’erano due ragazzi palestinesi, ma quello più giovane ha preso un “colpo di testa” e ha detto: “io non ci vengo perché ho litigato con il mio partner” ma soprattutto perché nel frattempo insegnava nel conservatorio nazionale palestinese e quindi non ha avuto il coraggio di dire: “mi devo assentare perché devo andare in Italia a suonare insieme al mio compagno”. Non avendo avuto questo coraggio ha fatto finta di essere arrabbiato. Siamo stati costretti, quindici giorni prima, a prenderne un altro, un insegnante israeliano ha accettato. Insieme hanno suonato meravigliosamente delle danze ungheresi di

Brahams. Non erano un israeliano e un palestinese ma due persone che suonavano insieme e giocavano sulla tastiera una danza ungherese di Brahams.

Quando abbiamo fatto il capitolo dei “Fratelli di Terra Santa” tutti i frati (erano in sessantacinque) accettarono di aprire la scuola, ma questi professori bisognava pagarli. Il Signore aveva a cuore questa scuola quindi quell’anno, come in tutti questi anni, trovai i soldi per pagarli. Era una mia povertà ma ci sono riuscito.

Altra mia debolezza è che questa scuola non era riconosciuta. Non c’è democrazia senza rispetto, non si può dire ad un ragazzo di studiare per dieci anni e alla fine dirgli che non avrà un pezzo di carta. Mi sono preoccupato che ottenessero il diploma, ho bussato a tante por-

Edoardo Menichelli*Arcivescovo di Ancona***Il dibattito religioso****“Nessuno può essere il ragioniere della pace”**

Sono venuto soprattutto perché ogni iniziativa a favore della pace credo debba costituire un impegno, bisogna viverla con grande responsabilità. Pensavo, qualche giorno fa, rileggendo un libro di Erasmo da Rotterdam, il cui titolo è “Il lamento della pace”, quanto sia importante che si comprenda perché la pace si lamenta. Mi è venuta un’immagine che vi affido: a chi posso paragonare la pace? La posso paragonare a una vergine in attesa dello sposo, che ancora non riesce a trovare. La posso paragonare a una sposa tradita dallo sposo. Vorrei invece definirla in un altro modo: la pace è un compito, la pace è un dono di Dio che dobbiamo chiedere tutti. Ognuno lo chieda a modo proprio ma credo sia importante che si ricordi che la pace viene dall’alto non dal basso. Ho detto che è un compito, una responsabilità, un dovere, perché di tempo in tempo, di storia in storia, di giorno in giorno, i nemici della pace nascono come i funghi. Tutti questi nemici della pace poi si coprono con parole non autenticamente piene di verità, perché la vera nemica della pace è la menzogna. Io so, credo che non vi offendiate se dico che io sono riconoscibile qua, sapete perché parlo così, qual è la mia ispirazione. La mia fede mi porta a ricordare a tutti che c’è stato un grande nemico che si chiama il “sobillatore” il “menzognero”. Dietro questa sobillazione, dietro questa menzogna, non c’è la difesa di qualcuno, c’è l’arroganza della propria superbia e della propria supremazia. Non entro nella questione politica di cui sono un emerito ignorante, dandovi un pensiero nello stile di vita, perché, carissimi ragazzi, la pace ci appartiene e la pace è contagiosa. Due sono le idee di fondo. La prima: il buon Dio non ha autorizzato nessuno al mondo di essere “il ragioniere della pace”. La pace è messa nelle mani di ogni uomo e di ogni donna e non c’è nessuno titolato a dire che cosa è, come si fa, dove sta la pace, perché ogni popolo ha il diritto alla sua autonomia e nessuno ha il diritto di “conculcare” questa autonomia. Questa è la prima idea, faticosa, che non passa solo attraverso i trattati, passa attraverso - desidero farmi capire dai ragazzi - la testa, attraverso una sapienza nuova, perché, carissimi tutti, certo la via diplomatica, la via politica, sono tutte cose importanti, ma per un vecchio come me ormai è facile dire che i trattati si fanno e poi si stracciano. Bisogna radicare la pace in una sapienza nuova. La seconda idea è più difficile, che sicuramente è un’idea politicamente non praticabile. Per costruire la pace bisogna perdere, non la propria dignità, non i propri diritti, perché diritti e la dignità vanno sempre salvaguardati, bisogna perdere nel senso cioè di acquistare uno stile di mediazione, di colloquio, di dialogo. A me personalmente non piace molto la parola tolleranza ma la adopero ugualmente, perché forse è la parola che più direttamente ci può aiutare. Recentemente sono stato in Caucaso e ho avuto la fortuna di incontrare i responsabili delle tre religioni più grandi. Sono stato molto toccato dal fatto che tre sono state le parole circolate in tutte le bocche: dialogo, tolleranza, pace. Quando sono stato pregato di intervenire ne ho aggiunta una quarta: saper perdere. Visto che sono riconoscibile, vorrei dirvi, figlioli, che il Dio in cui io credo, la pace l’ha fatta morendo. Il trattato di pace di Dio è la croce, non è il trono dei potenti, non è una croce per dire la perdita, perché questo nostro Re sulla croce non ha perso, lì ha stabilito la sapienza nuova della verità nuova. Ma che volete, andare sulla croce non piace a nessuno, è molto difficile, ed ecco perché la pace ancora è una sposa tradita o una vergine in cerca di sposo. Auguri.

te, ad università, era la cosa più logica, ma mi hanno detto: “Questo è un programma troppo difficile”. “Come è troppo difficile, lo fanno gli italiani perché non possono farlo i ragazzi di questa terra?”. Noi abbiamo un concorso pianistico dove invitiamo i ragazzi del luogo, fino ai trenta anni, a suonare. Avevo questo problema e la signora che sponsorizza questo concorso, una volta a Treviso, in una riunione, in nome della Terra Santa, ha detto: “Voi parlate della Terra Santa, ma laggiù è stata aperta una scuola che ha bisogno che qualche conservatorio la riconosca, faccia un patto insieme a loro”. C’era un professore del conservatorio di Vicenza che ha riferito al suo direttore questo problema. Il direttore del conservatorio di Vicenza Arrigo Pedrollo, quando il sig. Enrico Anselmi, gli ha riferito che c’era questo problema ha detto: “Questa è una cosa buona e la dobbiamo fare”, e l’ha fatta. Abbiamo così fatto la convenzione con il suo successore, e già abbiamo avuto i primi diplomati. Adesso abbiamo diplomato a Vicenza lo scorso anno in pianoforte, il prossimo giugno-settembre si diplomeranno uno in pianoforte ed un altro in organo. Nel frattempo alcuni sono andati in altre scuole. Una ragazza si è diplomata in un conservatorio della Germania, due ragazzi si stanno per diplomare nel conservatorio israeliano di Gerusalemme. Nel complesso



ora abbiamo otto giovani diplomati, o vicini al diploma, che insegnano nelle varie scuole musica arramalla, musica di Gerusalemme, perché l'autorità palestinese obbliga le scuole a mettere l'insegnante di musica. Purtroppo la cosa non può essere ottemperata proprio per mancanza di insegnanti. In tutto questo non ho fatto niente. Mi ci sono trovato in mezzo ma come un povero "fante del 24 maggio" non potevo tornare indietro, bisognava tacere e andare avanti. Ho trovato tante persone che mi hanno aiutato e non mi aspettavo che un Consiglio regionale si interessasse a me e mi chiamasse per parlare davanti a voi.

Luisa Fleckenstein
Scuola "Magnificat"

La musica è il ponte della pace che riposa l'anima



Sono nata a Betlemme da una famiglia cristiana, dall'età di dieci anni vivo a Gerusalemme, ho studiato a Firenze e mio marito è di una famiglia di

Betlemme, ma il cognome Fleckestein sembra ebreo. Infatti all'aeroporto mi hanno chiesto se ero ebrea, cristiana. Dico: "No, sono palestinese, araba, mio marito è teologo, tedesco, siamo sposati, viviamo insieme e guidiamo i pellegrini".

Abbiamo tre figli, Miriam, Emanuel e Elisabeth, e sentendo adesso l'esperienza di Padre Armando, come è cresciuto il Conservatorio Magnificat, darei il titolo di "mamma" a lui, io ho solo tre figli. Nel 1991 la signora Pasqualini delle Marche, adesso sta in Paradiso, è venuta ospite da noi, i nostri figli avevano un po' di esperienza di musica, eravamo un pochino disperati sul dove farli continuare ad imparare la musica. Lei dice: "Ho un amico francescano a Gerusalemme". Così siamo andati da padre Armando, la nostra Elisabeth aveva sei anni, Emanuel sette e Miriam otto, adesso ventitrè, ventidue, ventuno anni. Padre Armando ha guardato Elisabeth e ha detto: "Questa piccolina no". Dico "Come? Ha già due-tre anni di esperienza musicale". Ha fatto il primo concerto dopo neanche un anno e la gente si è tutta alzata a battere le mani.



Non perché sono i nostri figli ma tutti e tre erano veramente bravi nella musica. Dal 1991 per dieci anni hanno continuato all'istituto Magnificat. E infatti è completo l'albero della scuola Magnificat e la nostra figlia Miriam ha finito l'Università a Vienna poi in Germania, adesso si raccolgono i frutti. Lei insegna sia al Magnificat che in una scuola luterana, ma sempre sono cristiani, mussulmani il 70%, anglicani, luterani, siriani. Lei dice ritornando da scuola "Come è bello insegnare la musica! Tutti i bambini vengono e mi baciano", prima tutti scappavano, non volevano la musica. Lei ha incominciato a studiare musica a tre anni, ha la musica nel sangue. La musica riposa la tensione, la musica è il ponte della pace che riposa l'anima. Se leggiamo la Bibbia la pace è stata annunciatagli nella città di Davide che è chiamata Betlemme. Gli angeli sono venuti a cantare la pace. La pace, se si ha nel cuore. Come diceva prima Padre Armando, non chiedere chi è, ebreo, cristiano, ha sentito tante cose, se noi guardiamo ogni icone, sia mussulmano, sia ebreo, sia cristiano, sia ateo,

la vera icone è Dio che vive nell'uomo, senza distinzione. Questo è anche la musica che non è cuore di pietra, la musica fa il cuore di carne. Amore significa grande e amore è riconoscersi fratelli. Questo è il ponte che ci unisce insieme.

Veronica Coen
Scuola "Magnificat"

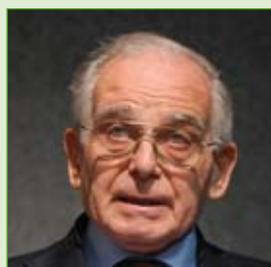
La forza di Padre Armando



Ci sono molti modi per combattere l'oppressione. È una triste verità che però si deve riconoscere. Il mio popolo, il popolo israeliano, sta opprimendo il popolo palestinese. Oggi siamo qui per celebrare e per rendere omaggio ad una persona che ha dedicato tutta la sua vita

Claudio Calderoni*Presidente della Comunità ebraica di Ancona*

Il dibattito religioso

“La luce che si diffonde nell’oscurità sia di buon auspicio”

Abbiamo accettato ben volentieri l’invito del Presidente del Consiglio regionale dott. Bucciarelli per essere presenti a questa Giornata per la Pace. c’è uno splendido auditorio, bravi ragazzi. Lo ringrazio di cuore così come ringrazio i testimoni presenti dei fatti che avvengono nel vicino Oriente. Noi ebrei siamo stati sempre per la pace, tanto difficile da raggiungere ma alla quale credo che in fondo anelino non solo tutti i protagonisti di quella martoriata terra ma anche

tutte le persone di buona volontà che vivono al di fuori di quella regione.

Qualche anno fa era cominciata a partire la road map, sotto l’egida dell’Unione Europea, dell’Onu, della Russia e degli Stati Uniti. Le intenzioni originali avrebbero dovuto portare la pace tra gli israeliani e i palestinesi, ma questa road map, purtroppo, è ancora ferma alla fase uno, quella che prevede la fine delle violenze, del terrore e la normalizzazione della vita palestinese, poi passare alle fasi due e tre, che portano veramente alla pace. Ma ancora tutto è bloccato all’inizio. Ci chiediamo, perché? Esiste veramente questa forte volontà? Gli interlocutori sono affidabili e convinti di farla ripartire perché scompaiano finalmente lutti e rovine? Noi che cosa possiamo fare, al di là delle nostre posizioni e convinzioni, se non attivarci tutti, con tutti i nostri mezzi possibili, senza raccogliere strumentalizzazioni e provocazioni perché possa essere finalmente raggiungere una vera pace tra i contendenti? Questa Giornata per la Pace coincide con la festività ebraica di Chanukah, che ricorda nell’antica storia ebraica i tanti volenterosi che si sacrificarono per rimanere fedeli ai propri ideali, alle proprie tradizioni, alla propria identità e alla propria memoria di popolo. La chanukahia è una lampada ad olio a nove braccia che rappresenta anche uno dei simboli storici di Israele, non manca mai nelle case degli ebrei di tutto il mondo. È tradizione che questa lampada, le cui fiammelle vengono accese l’una dopo l’altra ogni sera, vengono poste vicino alle finestre perché tutti le possano vedere. Questa luce, sempre più forte, che man mano si diffonde nell’oscurità, vorremmo proprio che non solo sia di buon auspicio per il successo di questa giornata ma simbolicamente vorremmo che rappresentasse la luce della pace e il bene che arriva dopo l’angosciosa e buia notte degli odi e delle vendette.

a combattere l’oppressione con la più grande mitezza possibile, cioè attraverso il dono della musica, fondando una scuola di musica a Gerusalemme. Padre Armando sta facendo nascere la pace nel cuore di bambini che vivono in mezzo alla violenza tutti i giorni. La vita dei bambini palestinesi può essere controllata da tanti tipi diversi di limitazioni, voi lo sapete bene perché purtroppo ci sono notizie di questo tipo tutti i giorni sui giornali, ma se la loro anima è in grado di levarsi in alto allora sono liberi. È stata una battaglia tutta in salita. Adesso vi parlerò degli inizi della scuola di musica che sono stati un po’ diversi da come è stato descritto. Sapete che la parola storia vuol dire la sua storia. Adesso vi parlerò un poco della mia storia. Oltre alle lezioni di musica che impartiva Padre Armando, la storia della scuola Magnificat è iniziata con un insegnante israeliano di musica che capì di non essere in grado di poter porre fine all’occupazione ma di poter portare nella vita dei palestinesi un po’ di normalità e di bellezza semplicemente insegnando loro a suonare il flauto. Più tardi una di loro, che era anche una delle mie migliori allieve, una coraggiosa donna palestinese, iniziò a portare la musica al suo popolo, organizzando dei cori di bambini e di adulti, dei piccoli ensemble in cui invitare le persone che conosceva, chiedendo loro di condividere le loro capacità musicali. Si avvale anche della collaborazione di Padre Armando e sta ancora collaborando con lui. Tuttavia fu necessaria la dedizione e la forza di Padre Armando per poter dare stabilità e continuità a questo tipo di esperienza.

Il conservatorio che Padre Armando è stato fondato con tanta energia, con tanta determinazione, è in territorio neutrale, come avete potuto vedere anche dal video, in cui gli israeliani e i palestinesi lavorano come pari, imparano e fanno musica insieme da pari. Gli insegnanti vengono scelti non in base alla loro nazionalità ma in base alle loro capacità e a quello che possono dare agli studenti. Gli alunni vengono accettati nella scuola sia se possono o no pagare. Inizialmente pensavo che questo evento si sarebbe svolto stasera, per noi ebrei è lo Shabat, non mi sarei sentita a mio agio dovendo parlare ad un’assemblea perché una delle cose che non si possono fare durante lo Shabat è quella di usare un microfono. Padre Armando mi ha però rassicurato e mi ha detto che di sicuro potevo parlare di pace, per cui ho deciso di venire.

Che tipo di pace è quella di cui stiamo



parlando? Purtroppo non sembra una pace vicina da raggiungere però è una pace in cui noi non smettiamo mai di sperare e quindi non cessiamo di lavorare. Vorrei concludere citando una frase di uno dei più grandi pensatori ebrei del nostro tempo, il rabbino Abram Yossef. È un passo che parla proprio del dono della musica all'umanità: "La musica è contestazione dell'affinatezza umana, la musica è un antidoto contro le forme sofisticate di idolatria. Mentre altre forze nella società concertano tra di loro per ottundere la nostra mente, la musica ci dona momenti nei quali il senso dell'ineffabile è vivo". Vorrei dire anche alle autorità presenti, al Consiglio regionale, che sono molto grata perché state sostenendo questo progetto, per noi è molto importante. Vi sono grata perché anche voi, come me, siete convinti che sarà possibile per i palestinesi e gli israeliani condurre una vita normale, una vita in pace. E come voi sono convinta che non riusciremo mai ad ottenere questo da soli. Purtroppo c'è ancora tanta rabbia, c'è ancora tanto odio, abbiamo bisogno dell'aiuto, in questo cammino verso la pace, di tutti gli uomini di buona volontà, dei Governi di tutto il mondo. Il pericolo maggiore non viene dalle persone cattive che ci stanno intorno ma da tutte le persone medie, di buona volontà, che tendenzialmente sarebbero buone ma che sono apatiche, sono indifferenti, non si interessano e che quando vedono un'ingiustizia non fanno niente.

Stefano Marini

Vice presidente coordinamento nazionale degli enti locali per la pace

Non neghiamo il diritto alla felicità



Stamani è accaduta una cosa importante. Quando mi dissero che il nostro direttore non poteva venire qui e mi chiesero di venire, mi prese la disperazione, non perché venivo ad Ancona - so che noi toscani siamo sciovinisti ma non era per questo - ma la disperazione di dover dire qualcosa di una terra come quella che conosco bene ormai da tanti anni, di un conflitto,

Mohamed Nour Dachan

Presidente dell'Unione delle Comunità islamiche in Italia

Il dibattito religioso

"Chi ha la pace si dimentica il gran bene che ha"



Il 3 dicembre di quest'anno ho festeggiato quarantanni in Italia. Ho vissuto molto più in Italia che in Siria. Sono orgoglioso e fiero non solo di essere italiano, ma di essere marchigiano. Considero Ancona, mi permettano i religiosi, una terra benedetta, perché ogni volta che va via un sindaco spero che ne venga un altro uguale o migliore e questo avviene. Così per la Regione e non sappiamo, Giancarli, cosa succederà per la Provincia! Se la strada è questa, sia questa. La pace è un bene prezioso, se lo ricorda solamente quello che l'ha persa. Quelli che hanno la pace non si ricordano, si dimenticano di quel gran bene che hanno, perché nella pace si sviluppa tutto, la cultura, l'economia, la civiltà, il dialogo. Per questo abbiamo un grande dovere, una vera missione cioè aiutare quelli che vogliono la pace. Dobbiamo aiutare i rifugiati politici e religiosi. Per quello che riguarda la Palestina, approfitto del saluto che ha fatto il Presidente della comunità ebraica, per dire a tutti voi pubblicamente, non dobbiamo confondere la religione con lo Stato. In Siria ho vissuto sempre con ebrei e cristiani, i miei nonni hanno accolto a braccia aperte gli ebrei che venivano torturati e perseguitati in Europa. Per questo non esiste guerra di religione, vi prego di ricordarvelo. Perché dovrebbe essere la map road? Ci sono le soluzioni dell'ONU, la 242 e altre, che dicono che i confini degli Stati sono quelli del 1967. Allora non creiamo altre cose che generano solamente confusione. In questo momento la comunità palestinese è circondata, non ha da mangiare, non ha soldi, non ha economia. Nel mio discorso del luglio scorso, durante la guerra in Libano, se vi ricordate, ho detto "se fossero i palestinesi a perseguire gli ebrei in quella maniera, io sarei in piazza comunque", perché è un fatto umano. Noi non dobbiamo partecipare per una parte, dobbiamo partecipare per i fatti umani, dove mancano i diritti umani dobbiamo andare a chiedere i diritti umani. In politica possiamo fare poco, si dicono tante cose e si fa poco, ma come momento religioso, visto che è arrivato anche sua Eccellenza il Vescovo, invito tutti, religiosi e non, a fare una preghiera per la pace nel mondo e in particolare in Palestina.

to, di una storia antica. Cosa avrei potuto dire di un conflitto come quello israelo-palestinese? Provare a partire dalla disperazione delle persone, perché non si può ragionare. Chi ha vissuto checkpoint, sa che cosa vuol dire avere un bambino che ha bisogno di una cura e non può passare dall'altra parte perché ci sono file tremende, quella è una sofferenza quotidiana. In alcuni periodi una madre israeliana fa salire alcuni figli su un autobus e altri su un altro autobus perché ha paura che possa succedere un incidente, ci possa essere una bomba su quell'autobus quindi così ne può perdere al massimo uno. Vi rendete conto che cosa vuol dire? Quante altre disperazioni trovate in Palestina, nei villaggi Jenina, Ebron. Come si può raccontare, dire qualcosa, portare la speranza rispetto a questa disperazione. Rispetto a una storia che ho vissuto dall'89 fino ad oggi. Ho visto via via alternarsi speranze e disperazioni sempre maggiori. Mi veniva in mente, senten-

do queste cose, un salmo che dice "all'andare si va piangendo, portando il seme, al ritorno si viene cantando, portando i covoni". Mi veniva in mente che forse questa scuola, come altre iniziative, può essere quel seme, il seme che può metterci in grado di portare covoni. Io rappresento gli enti locali per la pace, che sono un'associazione di Comuni, Province e Regioni, fra cui la vostra, che provano a pensare che ci possa essere un altro modo. Sofocle diceva - scusate se saltabeco un po' di qua e di là che la città - anche la vostra città Ancona non è fatta di tè pressato, la vostra città è fatta di desideri, di persone, di un anelito di felicità fatto di carni, quelle persone che poi hanno costruito la città. Il desiderio di una comunità è quello di cercare di avere la felicità, per gli enti locali per la pace vuol dire che questo desiderio lo si vuole trovare in tutte le altre comunità del mondo. Voi, cittadini di Ancona, ragazzi che hanno una questione legata allo zaino troppo

pesante quando si arriva a scuola, avete lo stesso desiderio di felicità che ha un bambino palestinese, o di qualsiasi altra latitudine del mondo, che per andare a scuola deve attraversare mille pericoli. Il desiderio di felicità è lo stesso.

Sono stati fatti degli esempi proprio partendo da una religiosità forte. Io faccio richiamo a una laicità che è tanto forte. Fatevi spiegare dai vostri insegnanti l'Antigone. Antigone è una donna che per misericordia, contravvenendo alle parole del tiranno della città, va a seppellire il fratello che era un traditore, quello che aveva provato a mettere in ginocchio la città, per questo spirito di misericordia è disposta a dare la vita. Allora fare gli appelli alla pace, fare gli appelli a "vogliamo bene così" non serve a nulla. C'è bisogno della misericordia e nessuno la coniuga, allora vengo a dire che ogni persona, ciascuno di voi, tutte le persone del creato, sono il tabernacolo di Dio, tutte le persone sono il tabernacolo dello Spirito. È questo che abbiamo di fronte. Noi abbiamo una grande responsabilità, anche come amministratori, non parlo tanto per dire, ho fatto il sindaco quasi quindici anni quindi, da ex sindaco, lo dico con estrema tranquillità. Se noi andiamo a Firenze e chiediamo ad un cittadino di quella città qual è stato il Sindaco migliore, tutti diranno La Pira. Pensate che tutti dicano La Pira perché ha messo migliori lampioni, o ha asfaltato meglio le strade? Dicono La Pira perché è riuscito a dare alla propria comunità una speranza, un sogno. La Pira, cinquantuno anni fa, portò a Firenze tutti i Sindaci delle capitali in conflitto, parlò di pace, dette un sogno a quella città, ma non un sogno estraneo, provò a incarnare il desiderio di felicità che c'è in ognuno di noi. La felicità non ci viene solo dal riscatto dalla miseria. La nostra storia è molto importante in questo, noi pensavamo che la felicità venisse dalla libertà. È vero, senza libertà non si può essere felici ma oltre alla libertà ci vuole anche qualche cosa da mangiare. La libertà dà anche un'emancipazione economica. Lo vedete ragazzi, con me non si bara, non barate l'uno con l'altro. A noi non ci manca né il mangiare né la libertà, ma non si può dire che siamo felici, perché abbiamo un bisogno profondo, che è quello di amare, ne abbiamo proprio bisogno. Se neghiamo questo neghiamo la nostra vita, la nostra essenza, diciamo solo infelicità. Ho fatto questi richiami, vi possono apparire un po' retorici, ma è il fondamento. Io sono partito da Antigone, fatevelo raccontare un'altra volta. Del maligno lo diceva



prima il Vescovo. Stamane aprendo il Vangelo ho trovato un passo di Luca che parla del demonio e lo scaccia demoni. Dice che quando lo accusano lui dice: "come posso scacciare demoni in nome del demonio". Se una nazione è divisa vede le proprie case crollare. Questo a me è sembrato tanto importante in una giornata come questa. Se noi siamo divisi rispetto a una verità riconosciuta da tutti, in tutti alberga lo spirito di Dio, in tutte le persone che hanno dignità, hanno desiderio, diritto alla felicità, se noi neghiamo questa cosa, se noi ci dividiamo su questo punto, questo porta la nostra distruzione. Finisco con una storia. Ringrazio Luisa che ha fatto una citazione bella su un punto "toglierò il vostro cuore di pietra e metterò un cuore di carne", perché è una cosa che parte da questa misericordia, da questo desiderio. Ho conosciuto un'associazione a Gerusalemme che si chiama "Parents Circol", è un'associazione fatta da israeliani e palestinesi i quali hanno perso i loro figli, i loro fratelli, uccisi dall'altro. Il presidente è un ebreo, era un colono della striscia di Gaza, bello, tosto, con tanto di kippà in testa, al quale era stato ucciso il figlio dopo due giorni di torture, il vicepresidente è un palestinese al quale hanno ucciso due fratelli. Loro mi dicevano, per rispondere alla domanda che faceva quella ragazza: se noi, che abbiamo pagato il prezzo più alto, a cui hanno ucciso i propri figli, i propri fratelli, riusciamo a stare insieme, come è possibile che non si riesca a fare la pace in questa terra? Come vi ho detto sono venuto con un po' di disperazione e mi è

un po' passata proprio stando qui. Ho pensato al Sud Africa, alle cose di tanti anni fa, quando le paure sembravano vincere. Credo che questo seme possa crescere, non lo dico per finire bene, per un lieto fine così siamo tutti contenti, lo dico convintamente. Non lasciamoci abbagliare da tante sciocchezze che ci vengono dette. Era bellina la risposta che ha dato il padre sul crocifisso. Non è perdendo la propria identità, chi quella laica, chi quella religiosa, che ci si incontra meglio, non è facendo un pourpurri delle cose, ma è proprio partendo dalla propria forza, dalla propria identità, che si può avere il coraggio di confrontarsi, di sentirsi arricchiti nel confronto con gli altri. C'è un proverbio a Viareggio "I discorsi li porta via il vento e le biciclette i livornesi". E così è la storia, ma noi se non siamo attenti a questo primo valore nei rapporti umani, rischiamo davvero tanto.

Vedete questo simbolino? Me lo ha regalato Seico, una delle ultime sopravvissute della bomba sganciata su Hiroshima, rappresenta un origami perché una leggenda dice che colui che riesce a fare mille origami può vedere realizzato il sogno.

Lei sperava nel sogno che non ci fossero più conflitti atomici. Vedete in che difficoltà viviamo in questo momento. Bisogna ripartire da questo, avere memoria di quanto è successo, non astratta, ma per impegnarci, chiedendo di trovare la forza, di poter annusare vicino e riconoscerlo, pieno dello stesso desiderio di felicità e del diritto di dignità che ha. Vi ringrazio tutti perché mi avete trasformato.



Le testimonianze dei giovani

Anna

L'esperienza di "Comenius"

Ho partecipato al progetto Comenius, che si compone di due fasi. La prima si è già conclusa ed era costituita da uno scambio interculturale tra l'Italia, la Turchia e il Belgio. Una seconda fase prevedeva l'arrivo dei ragazzi del Belgio ad Ascoli Piceno. Il progetto è stato quello di lavorare sui temi della pace e dell'amicizia universale ed abbiamo pensato di portare avanti questi valori creando un sito internet, che fosse strumento di comunicazione per tutti. Oltre alla costituzione dello stesso sito e del relativo forum sono stati portati avanti dei progetti interdisciplinari. Per esempio in francese abbiamo letto il "Piccolo principe", quindi partendo da un testo a tutti noto, abbiamo incominciato a discutere sui temi proposti e in classe abbiamo parlato dei valori della pace e in che modo tutti quanti li vediamo e possiamo combattere per valorizzarli. Altri progetti sono stati, quello della discussione

con altre classi, quello della stesura di poesie, di slogan, che vengono poi rappresentati tutti nel sito.

Dario

24 ore per una comunicazione di pace

"Accanto alla fonte ci sono dei bei lavatoi, ricchi d'acqua, tutti di pietra liscia, dove le spose troiane, le belle ragazze, lavavano vesti splendidi". Ma prima, nel tempo di pace, prima che i Danai venissero.... Omero descrive così la pace, una vita tranquilla e felice, prima che giungesse la guerra a portare morte, violenza, distruzione, lasciando solo l'eterno rimpianto del passato. Proprio di questo ci siamo occupati, nello scorso anno e in questi mesi, di un percorso didattico che affonda le sue radici nell'epica classica. Sebbene fosse diffusa nel mondo greco la concezione di una morte onorevole ed ammirevole in battaglia, Omero parla della guerra ma non ripudia la pace, sminuisce i vincitori e celebra i vinti. La guerra è

un'inesauribile fonte di male per tutti, crea un dolore perenne che annienta l'animo e spinge al ripensamento anche i più coraggiosi. I virtuosi eroi omerici, sebbene sempre immortali in scene crude e feroci, celano un lato di umanità che solo un lettore più attento riesce a cogliere. Anche nel più valoroso degli eroi, Achille, emerge il sentimento di pace. Il suo personaggio si evolve infatti, attraverso un percorso di maturazione, nel quale appaiono contrastanti il suo iniziale amore per la guerra e la battaglia, e quello finale per la pace. Ciò lo rende consapevole che la brutalità della vendetta corrode l'animo provocando profonde ferite sanate soltanto da atti di grande umanità. Lo studio di Omero e del suo straordinario bisogno di pace ci ha aiutato a comprendere il significato della pace nei giorni nostri. A tal proposito abbiamo partecipato all'iniziativa del 10 maggio "Diamo voce alla pace" comprendendo appieno il problema dell'informazione di guerra ed il difficile rapporto tra i mezzi di comunicazione e la pace. Sia gli eroi dei poemi omerici sia le grandi potenze della storia hanno sempre dimostrato di combattere per i propri ideali, per la propria patria e per

la diffusione della civiltà. Ma il motivo principale della guerra, la quale ha caratterizzato la vicenda umana da quando l'uomo ne ha lasciato la memoria scritta, è da secoli stato il desiderio di possesso che ha sconvolto l'equilibrio dell'uomo con il mondo e ha avviato un processo deleterio di separazione. L'uomo ha sempre creduto di identificarsi nella proprietà che ha fatto della terra che lo nutre la schiava dei propri arbitri e da sempre è convinto che la guerra sia l'unico modo per garantire la pace. È dunque un rapporto difficile ma indispensabile quello tra l'informazione e la pace. Lo slogan "24 ore per una comunicazione di pace" sintetizzava un concetto spesso trascurato. L'informazione sottoposta a pesanti limitazioni e condizionamenti politici ed economici rischia di essere sempre più scadente e meno libera ed indipendente. Da sempre la guerra, come il terrorismo, si nutre di un'informazione faziosa, falsa e parziale, che semina paura, odio e violenza, attendendo alla possibilità di costruire un mondo di pace. L'insieme di questi progetti ci ha insegnato a guardare la vita e i problemi quotidiani sotto una luce diversa e migliore, maggiormente orientata verso la pace. Facciamo nostre le parole del filosofo Benedetto Spinoza: "La pace non è solo assenza di guerra ma una virtù, uno stato d'animo, la disposizione alla benevolenza, alla fiducia e alla giustizia".

Francesca

Nessuna discriminazione

Siamo stati in Turchia, all'inizio di novembre, sempre all'interno dei progetti di cui parlava prima Anna e siamo stati ospitati da alcuni ragazzi turchi all'interno della loro scuola. La sensazione che abbiamo avuto è stato il vedere che tutto quello che si sente, che percepiamo qui in Italia quando si parla della Turchia come un posto un po' difficile, sicuramente lo è, ma la realtà che ci siamo trovati a vivere ci ha aperto gli occhi su questa cosa. È chiaro che noi non abbiamo avuto un'esperienza complessiva totalizzante però siamo riusciti a vedere una parte di quella che è la mentalità della Turchia e dei ragazzi turchi. Ci siamo trovati molto bene e non c'è stato assolutamente nessun tipo di discriminazione, forse non è la parola giusta, nessun tipo di differenziazione tra noi e loro, per sottolineare questo nostro



sentirci bene e cercare di continuare il rapporto che abbiamo creato con questi ragazzi. Speriamo, non ne abbiamo ancora la certezza assoluta, che l'anno prossimo questo progetto possa continuare.

Pierpaolo

La pace fondata sull'unità

Vengo anche io da Ascoli, e ho partecipato l'anno scorso con Anna al viaggio in Belgio. Naturalmente il Belgio è una realtà più vicina alla nostra italiana rispetto a un paese come la Turchia, che comunque sappiamo avere altri costumi, altre abitudini e altre tradizioni. Il Belgio è un paese occidentale come il nostro e naturalmente meno differente rispetto alla Turchia. Tuttavia anche lì risiedono delle differenze rispetto a noi. Ad esempio nell'approccio alla religione, meno forte rispetto al nostro paese. La religione è vissuta in maniera molto meno pressante, nel senso che è molto più lieve il rapporto con le istituzioni ecclesiastiche, in Italia, invece, abbiamo la presenza forte delle istituzioni religiose anche a livello politico. Ci siamo accorti, al di là delle differenze culturali, religiose, che comunque siamo tutti ragazzi e fondamentalmente abbiamo gli stessi interessi, condividiamo le stesse passioni, andiamo vestiti allo stesso modo. Oltre ad una comunanza di ideali, di motivazioni etiche, ci sono anche cose più semplici che possono apparire più banali, come ad esempio l'andare

vestiti allo stesso modo o avere gusti musicali simili. Per questo credo che la pace vada costruita proprio su questo, sull'unità, su questo strato comune che ci appartiene perché siamo uomini, siamo tutti uguali, perché in noi risiede il tabernacolo di Dio. È su questo che, secondo me, dobbiamo lavorare, tenendo presente che le nostre differenze culturali ci portano in direzioni differenti per scelte o altro. Credo, comunque che l'importante sia riconoscere nell'altro se stessi e sentirsi uguali agli altri, chiunque essi siano.

Silvana Giaccaglia

Il ruolo della scuola

Sono una ex insegnante fresca fresca perché sono andata in pensione a settembre 2006. Insegno al Nautico, la scuola che ha impegnato Monsignor Menichelli questa mattina per la celebrazione di un'Eucarestia dedicata ad un nostro alunno che se ne è andato in maniera drammatica nel giugno di quest'anno. Malgrado sia pensionata il mio cordone ombelicale con la scuola è forte. Prima sono zampettata nella mia scuola per partecipare a questo momento di commemorazione, ho letto delle parole di una signora che non ho mai conosciuto, che se ne è andata quarantenne due giorni dopo il nostro Mattia, si è auto-data delle parole di speranza di fede che mi è piaciuto regalare nell'occasione. Per quale motivo mi sento in dovere di prendere la parola? Innan-

zitutto perché nella mia scuola, che ancora è collegata a me attraverso questi interventi di volontariato, io curavo un'educazione alla pace che non era qualche cosa di specifico ma una coperta, un denominatore che abbracciava tanti momenti di attività che io, come insegnante di diritto, o la mia scuola attraverso la sua azione educativa, fornivo alla scolaresca. Quando la Regione Marche, anni fa, si è fatta promotrice, si è sensibilizzata a questo tipo di collegamento scuole-enti locali per portare avanti questa cultura di pace, mi sono sentita chiamata in causa per aderire e abbiamo aderito. Siamo dentro al sito *www.scuoledipace.it* in cui raccontiamo l'ordinaria amministrazione, proprio perché, come insegnante, ritengo che non siamo credibili nell'offerta formativa dedicata alla pace se non viviamo proprio in profondo come lavoratori, come persone, in un atteggiamento di vita corrente, non è una peccetta da attaccarsi né come scuola, né come ente, né come mondo della politica, ma come società. Questo è un sito che Flavio Lotti e chi lo sta rappresentando conosce bene, perché Flavio Lotti si è fatto coordinatore da anni di questo discorso e ci sarà, proprio in Ancona, il terzo meeting delle scuole di pace nel prossimo marzo, credo, per cui Ancona il 18 marzo, il Teatro delle Muse, sarà protagonista di questo coordinamento nazionale. Padre Pierucci l'ho conosciuto come membro di un gruppo che ha fatto un viaggio di studi in Israele il 10 luglio 2006, quando, visto che si è parlato molto del conflitto israelo-palestinese, il 13 luglio di quest'anno, sono scoppiati gli ultimi missili verso il Libano. Il 12 luglio c'è stato il rapimento di due soldati israeliani, nel sud del Libano, dopodiché c'è stata la risposta di Israele il 13. Il mio gruppo dell'Italia centro-settentrionale ha effettuato questo viaggio di studio dal 2 al 12 luglio. Il 12 luglio, partendo dall'aeroporto di Tel Aviv, abbiamo saputo della notizia del rapimento da cui è poi scaturita la guerra. Vedete bene che fortuna che abbiamo avuto! Colgo l'occasione non solo per salutare Padre Pierucci, l'ho conosciuto personalmente tramite persone di Fano-Pesaro che lo conoscevano, quindi l'ho incontrato al Sacro Sepolcro in un momento di funzione religiosa. Voglio anche salutare, visto che sono stata nella loro terra, le due signore, la israeliana e la palestinese, perché ho vissuto un momentino da vicino la loro realtà, che è una realtà che mi è entrata nel cuore e che penso che solo attraverso la loro vita, la loro testimonianza e il nostro sforzo di conoscenza delle cose si possa arrivare verso altre prospettive.

Per non dimenticare e non far dimenticare

La Giornata della Memoria nelle Marche

“Per la prima volta nelle Marche il Consiglio e la Giunta regionale hanno condiviso il progetto di promuovere, insieme alle Amministrazioni provinciali e ai Comuni l'organizzazione della Giornata della Memoria. Un'azione importante perché la cultura della confronto e del riconoscimento dell'altro sia patrimonio di tutti e soprattutto delle giovani generazioni”. Raffaele Bucciarelli, Presidente del Consiglio regionale ha aperto con queste parole la Conferenza stampa - alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Province, del Comune di Ancona e della Giunta regionale - convocata per presentare le iniziative per la Giornata della memoria nelle Marche. Il Presidente ha ringraziato le istituzioni coinvolte nelle iniziative che hanno contribuito a far sì che i giovani siano stati e saranno parte attiva in azioni che non sono solo celebrative ma di estrema attualità nel mondo di oggi. Un mondo che è costretto a vedere, come ha detto il Presidente del Consiglio comunale di Ancona Giuseppe Frisoli, uno stato moderno portare avanti teorie negazionistiche delle persecuzioni naziste. Per questo è importante andare a vedere e toccare con mano, ha detto Cinzia Peroni, Vice Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, perché solo così i giovani possono rendersi conto di quanto è realmente successo nei campi di sterminio, come hanno fatto i molti ragazzi che lo scorso 27 gennaio si sono recati ad Auschwitz e a Dachau. Fondamentale è per una istituzione far in modo che siano allontanati i pregiudizi, ha detto l'Assessore Renzo Savelli della Provincia di Pesaro e Urbino, ieri rivolti verso gli ebrei ed oggi, in alcuni casi, contro gli extra comunitari. I nostri ragazzi devono crescere con la cultura della convivenza, ha detto Antonio Righi, Presidente del Consiglio provinciale di Ancona, perché la tolleranza, la cultura della pace, il rispetto e l'uguaglianza siano alla base della convivenza civile. L'Assessore del Comune di Ancona Stefania Ragnetti ha sottolineato che è obbligo delle istituzioni trasmettere ai giovani la memoria. Per questo si è organizzato per il 7 febbraio ad Ancona il convegno: “Le memorie dimenticate” per ricordare tutte le persone perseguitate nei campi di concentramento dagli ebrei, agli omosessuali agli zingari. Il Vice Presidente del Consiglio regionale David Favia nel ringraziare il Presidente Bucciarelli per aver voluto convergere su una iniziativa comune Consiglio, Giunta regionale, Giunte e Consigli delle quattro Province, della Regione ed il Comune di Ancona, ha evidenziato come l'Ufficio di Presidenza del Consiglio sia molto attento a creare un filo tra le memorie e le azioni da portare avanti nella regione che toccherranno, nel corso del 2007, i temi della pace, dell'identità regionale e delle reti interistituzionali. La celebrazione della Giornata della Memoria rappresenta il primo di questi progetti.



Prevenire i problemi invece di rincorrerli. Semplice a dirsi, ma decisamente complesso nel passaggio sul piano pratico delle cose da fare, soprattutto quando si parla di minori. “Occorre fare attenzione a non mettere in atto un rimpallo di responsabilità che sarebbe decisamente improduttivo. La frammentazione degli interventi fa perdere di vista la centralità dello stesso minore...”

Il Garante regionale, Mery Mengarelli, delinea il percorso da compiere, con l’auspicio che vengano attivate nuove ed ancor più importanti collaborazioni, che sia possibile creare ulteriori ambiti di confronto, che vengano messe in campo tutte le energie possibili per prevenire, appunto, e non rincorrere.

Tutto questo nella piena consapevolezza che in una società come quella attuale i problemi sono molteplici e tendono ad ingigantirsi, a subire modificazioni molto rapide, a richiedere risposte sempre più elaborate.

Ascoltare, accogliere, accompagnare, tre parole che stanno a significare la necessità di un impegno a tutto campo e di notevole portata, soprattutto se si considera che a doverne beneficiare sono bambini ed adolescenti...

Nella Convenzione Onu dell’89 si coglie la chiara sollecitazione a dare voce e cittadinanza ai diritti dei minori, che sta a significare interventi mirati in diversi settori, come quelli dell’istruzione, della salute, dell’assistenza, del tempo libero ed anche del lavoro per evitare il precoce ingresso nel sistema produttivo e lo sfruttamento. Il tema che abbiamo scelto per questa nostra conferenza è “Ascoltare, accogliere, accompagnare”, che a mio avviso coniuga perfettamente diritti dei minori e doveri degli adulti e nello stesso tempo ci induce a riflettere su quale garanzia ci venga offerta dall’attuale organizzazione e distribuzione delle risorse, in ordine alla centralità del diritto di ogni bambino o ragazzo a crescere nella sua completezza, indipendentemente dal luogo di residenza, dalla sua situazione psicofisica, dalla famiglia di origine.

Le enunciazioni di principio vanno bene, ma il passaggio agli atti concreti incontra molto spesso innumerevoli problemi. Gli adulti sanno davvero ascoltare i bambini?

Va subito detto che una cosa è il pieno riconoscimento dei diritti e tutt’altra è la loro attuazione concreta. Per evitare un approccio “adultocentrico”, caratteristica del passato, è opportuno insistere non tanto sul concetto di autorità quanto piuttosto sull’idea di responsabilità dell’adulto nei confronti del minore, che presuppone l’esistenza di un interlocutore attivo, da coinvolgere attraverso il dialogo, la partecipazione, l’informazione e l’ascolto. È proprio all’ascolto di ogni minore, dei suoi vissuti, delle sue caratteristiche, delle sue esigenze, dei suoi sogni, che deve prestarsi particolare attenzione, affinché sia garantito il diritto ad esprimere liberamente la sua opinione ed affinché quest’ultima sia debitamente presa in considerazione.

La partecipazione diretta del minore passa, o almeno dovrebbe passare, attraverso ambiti diversi, ognuno con le sue specificità...

In ambito familiare sono i genitori che dovrebbero fornire ai figli le capacità necessarie per intervenire nei momenti decisionali, che dovrebbero prepararli ad una vita responsabile all’interno di una società organizzata, informarli, garantire il loro orientamento. La scuola costituisce, invece, un veicolo privilegiato, nell’ambito del quale prevedere nuove iniziative per incoraggiare la partecipazione attiva. Ed a livello istituzionale la partecipazione dovrebbe realizzarsi ad ogni stadio di definizione politica.

L'INTE



SAPPIAMO A

Incontro con Mery Mengarelli, Garante

Nel corso della conferenza il Presidente Raffaele Bucciarelli ha sottolineato che per quanto concerne la problematica in questione nelle Marche non si parte da zero, prova ne sia proprio l’Istituzione del Garante...

Le Marche sono una delle tre regioni italiane ad aver già istituito il Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza. La legge n.18, approvata il 15 ottobre del 2002, ha come compito quello di assicurare la piena attuazione nel territorio dei diritti e degli interessi dei minori. Ovviamente i campi d’intervento sono molteplici e nel corso di questi anni abbiamo cercato di consolidare alcuni importanti risultati raggiunti e di avviare nuove iniziative, sempre nel segno della massima collaborazione ai vari livelli istituzionali.

In tal senso, voglio ricordare i progetti per i curatori volontari e speciali; lo “Spazio M” finalizzato proprio alla diffusione di una cultura



ASCOLTARLI?

regionale per l'infanzia e l'adolescenza

dell'infanzia e dell'adolescenza, il "Mio, che interviene in modo trasversale sulle problematiche poste dal turismo sessuale, dalla pedopornografia, dalla tratta dei minori e, contestualmente, propone le linee da seguire per un corretto utilizzo di Internet.

Ma penso anche al progetto "Cittadinanza attiva", alle varie attività formative, alle iniziative che abbiamo concretizzato ogni 20 novembre in occasione della Giornata per l'Infanzia e l'Adolescenza, alla costituzione della Consulta regionale dei Consigli comunali dei Ragazzi. Sul fronte della collaborazione interistituzionale, poi, è stato svolto un lavoro che definirei "storico", pervenendo alla sottoscrizione di Protocolli d'Intesa con gli Organi giudiziari delle Marche per l'utilizzo dell'elenco dei tutori volontari, alla condivisione di progetti di promozione e di tutela con associazioni, enti locali, università e di partenariato con le province del territorio.

C'è anche tutta l'attività di ascolto, che secondo i dati forniti ha registrato un incremento medio annuo dei casi trattati pari al 100 per cento...

Dall'aprile 2003 al 20 novembre 2006 l'Ufficio del Garante ha ricevuto e trattato 645 segnalazioni, con un incremento medio annuo proprio del 100 per cento. Le stesse segnalazioni hanno riguardato in particolare l'affido problematico con un 38,2 per cento, i casi dei tutori volontari con il 21 per cento, i sostegni e le consulenze tecnico legali con il 9 per cento, la separazione conflittuale e la genitorialità con l'8 per cento, l'abbandono di minori con il 4,8 per cento. Il canale più frequentemente attivato è stato quello telefonico che ha riguardato il 43 per cento dei casi. Nel 22 per cento la segnalazione è arrivata dai genitori e nel 35 per cento dalla Procura della Repubblica, mentre solo nell'1,6 per cento dei casi dagli insegnanti e dai dirigenti scolastici e pari percentuale dai servizi sociali dei Comuni. Ed ancora, il 3 per cento direttamente dai minori, il 10 per cento da professionisti e le restanti dai tutori volontari.

Insomma, le regioni marciano più speditamente che a livello nazionale. L'Italia ha assunto più volte l'impegno di istituire un Garante nazionale per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, sono state presentate numerose proposte di legge, ma a tutt'oggi non c'è nulla di concreto...

È necessario riprendere il filo della discussione e rilanciare l'iniziativa per sviluppare un sistema nazionale di garanzia dei diritti dei minori, partendo dalle elaborazioni già prodotte e tenendo debito conto dell'esperienza maturata in ambito regionale ed a livello europeo.

Il 2005 ha visto l'approvazione del nuovo Statuto regionale, che ha inteso comprendere il Garante tra le "Autorità Indipendenti"...

Una scelta fondamentale: ora è necessario che il legislatore dia corso a tale volontà, definendo rapidamente le modalità tecniche e normative. Più in generale, però, dal momento che l'Ufficio del Garante è sistematicamente in collegamento con gli uffici giudiziari, con le forze dell'Ordine, con gli enti locali e con tutti gli attori regionali che si occupano di minori, è assolutamente necessario che la Regione Marche intraprenda un modo di operare che coinvolga sistematicamente questo stesso ufficio su tutti gli atti e le deliberazioni riguardanti i minori.

Le proposte ed i progetti per l'immediato futuro?

Occorrerà approfondire e chiarire ulteriormente alcuni aspetti legati alla legge n.18 e sarà indispensabile, come da anni chiediamo, avere a disposizione l'aggiornamento costante dei dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nelle Marche: la loro conoscenza consentirà migliori e più oculate scelte politiche. Sempre in questa direzione, è bene definire fin da subito la collaborazione prevista dalla legge al fine di realizzare la banca dati "Minori fuori dalla famiglia" e l'auspicato progetto di ricerca per la conoscenza del crescente fenomeno dei minori non accompagnati. Spero che si possa presto giungere ad un protocollo di intesa tra tutte le istituzioni interessate proprio al problema dei minori stranieri non accompagnati e possano essere concretizzate forme di collaborazione con gli ordini professionali e gli organi giudiziari, anche in riferimento alla mediazione familiare e minorile, intesa come strumento di gestione di conflitto nelle separazioni. È nostra intenzione, infine, promuovere un coordinamento delle Comunità per minori, un'indagine sullo stato di sicurezza degli edifici scolastici e di predisporre un piano di azione contro il bullismo, fenomeno che negli ultimi tempi è balzato prepotentemente al centro dell'attenzione con tutte le ripercussioni del caso.

Anna Isidori

ASCOLTARE, ACCOGLIERE, ACCOMPAGNARE

La prima Conferenza regionale per l'infanzia e l'adolescenza. Momento di riflessione e di confronto. Le Marche non partono da zero

Ascoltare, accogliere, accompagnare. Tre parole d'ordine per lanciare, attraverso la indispensabile sintesi unitaria, un ponte nei confronti dei minori, sempre più spesso oggetto di violazioni in diversi settori, di violenze, di incomprensioni, di una cittadinanza non garantita. Gli episodi degli ultimi mesi, che hanno interessato varie regioni italiane ed anche le Marche, sono il segno tangibile di un malessere diffuso di cui occorre farsi carico in tempi celeri. Questa la sintesi della "Prima Confe-

renza regionale per l'infanzia e l'adolescenza", organizzata dal Consiglio regionale, con la diretta collaborazione dello stesso Garante per l'infanzia e l'adolescenza, nell'ambito della quale si è cercato di fare il punto della situazione, di capire quale progettualità è indispensabile concretizzare già dai prossimi mesi, quali sono i problemi che non fanno marciare speditamente i meccanismi d'intervento. Il saluto iniziale è stato affidato a Fabio Sturani, sindaco di Ancona nonché presidente regionale del-

l'Anci, che ha illustrato le competenze degli enti locali in materia minorile.

La Regione Marche non parte da zero

"Questo - ha detto in seguito il Presidente del Consiglio, Raffaele Bucciarelli - deve essere un momento di riflessione e confronto, con la consapevolezza che le Marche non partono da zero, essendo una delle sole tre regioni italiane che hanno istituito il Garante per i minori. Ci aspetta un lungo cammino, nell'ambito del quale dobbiamo prima di tutto recuperare una capacità critica più attenta ed oculata nei confronti dei valori e dei modelli da trasmettere alle nuove generazioni".

Tanto impegnativo questo cammino anche perché, come dirà l'assessore regionale all'istruzione, Ugo Ascoli "in tema di bambini ed adolescenti la politica è nettamente in ritardo, sia quella di destra, sia quella di sinistra". Quali sono, allora le iniziative che la Regione Marche intende mettere in atto? "Stiamo predisponendo una serie di importanti provvedimenti: la legge sull'integrazione tra istruzione e sistemi educativi; il piano sociale 2007 - 2010 ed i piani obiettivi regionali da porre in essere con risorse comunitarie, mentre sta per partire il primo corso regionale per operatori sugli abusi di minori". E illustrando più in generale il Piano di sviluppo programmatico ed organizzativo, Orietta Lipponi - del servizio Politiche Sociali Regione Marche - ha sottolineato che "gli enti locali, supportati dalla fitta rete del privato sociale, sono ormai



indirizzati a sostenere, attraverso interventi mirati e politiche differenziate, sia il peso una genitorialità responsabile e consapevole, sia l'unione di coppia nei momenti di particolare difficoltà”.

Maggiori rapporti fra le diverse strutture

Lunga ed articolata la relazione della Garante regionale per l'Infanzia e l'adolescenza, Mery Mengarelli che - partendo dai fatti degli ultimi mesi verificatisi soprattutto nelle scuole - ha osservato come “spesso si è costretti a rincorrere i problemi, invece di prevenirli: occorre fare attenzione a non mettere in atto un rimpallo di responsabilità che sarebbe decisamente improduttivo. La frammentazione degli interventi fa perdere di vista la centralità del minore, mentre è necessaria una maggiore comunicazione tra le varie strutture sociali e giudiziarie”. Un punto di vista, questo, condiviso anche dal direttore dell'Ufficio scolastico Regionale, Michele De Gregorio: “Quello che accade nella scuola, rileva ciò che accade altrove. Ma in questo momento la nostra scuola è sola! Ogni soggetto fisico ed istituzionale ha delle corresponsabilità di tipo educativo: a volte siamo proprio noi, lo dico da padre e da nonno, i colpevoli dei comportamenti dei nostri ragazzi”.

Nel contesto complessivo e riferendosi al prossimo Piano Sanitario Regionale, Stefano Ricci dell'Asur ha suggerito di riorientare i servizi in funzione delle esigenze dei cittadini che crescono, senza prevedere “un'eccessiva ospedalizzazione ed una impropria medicalizzazione dei trattamenti” e di prevedere “un'organizzazione specifica per gli abusi sessuali sui minori, integrata nella rete dei servizi socio-sanitari”.

Impegno a tutto campo per la prevenzione

Il Presidente del Tribunale dei minori, Luisa Del Conte si è soffermata, in particolare sui problemi relativi ai minori stranieri in Italia, ricordando la vicenda della bambina bielorussa. I piccoli che vengono da Chernobyl sono accompagnati da un legale rappresentante e si trovano nel nostro Paese per un periodo di vacanza legato ad esigenze di salute. Nel corso del tempo l'iniziativa uma-



nitaria ha posto ai giudici vari interrogativi, tra cui la valutazione obiettiva danni-benefici derivante dal confronto tra la realtà di provenienza e quella italiana, l'opportunità o meno di soggiornare sempre presso la stessa famiglia con il rischio di un trauma da perdita, la necessità di rivedere composizione e funzioni del Comitato Minori Stranieri. Anche per il Procuratore minorile, Ugo Pastore, c'è scarsa comunicazione tra quanti si occupano di minori: “La Procura chiede cautela, ma sono altri che poi debbono realizzarla. L'impegno deve essere rivolto soprattutto verso la prevenzione. Riflettiamo: solo il 15% delle segnalazioni relative alle situazioni di abuso arriva direttamente dai servizi e da dieci anni a questa parte sono state messe in campo grandi risorse e grandi progetti per minori e per famiglie. Ma a giudicare dai risultati, cioè dall'aumento dei problemi adolescenziali e dai fatti di sangue in famiglia, forse occorrerebbe fermarsi e valutare se è il caso di rimodulare gli interventi e cambiare rotta”. “A mio avviso - ha continuato Pastore - ogni adulto deve sentirsi coinvolto e fornire il proprio contributo, deve uscire dall'indifferenza”.

Problemi e regole della comunicazione

Al centri della conferenza, anche il rapporto tra mezzi di comunicazione e minori. Il Pre-

sidente dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche, Gianni Rossetti, ha fatto riferimento alla “Carta di Treviso” (in via di diffusione con le ultime modifiche apportate dal Garante per la privacy), che contiene i principi di autodisciplina che gli stessi giornalisti si sono voluti dare: “L'importanza di questo tipo di codici non stanno nella forma, ma nello sforzo intellettuale e morale che si richiede quando vengono trattati i temi che toccano bambini e ragazzi”.

Il Presidente del Corecom, Marco Moruzzi, ha invece rilevato come “la Tv spazzatura stia prendendo sempre più campo. Mancano programmi per adolescenti, a parte spot pubblicitari con target ben precisi per costruire il consumatore sin dalla più tenera età, attraverso i quali passano anche messaggi su stili di vita non opportuni”.

Nel corso del dibattito generale, diversi operatori del settore hanno evidenziato - comunque - numerosi problemi sul versante dell'intervento pubblico: la mancata o parziale applicazione delle disposizioni adottate, l'insufficienza di risorse economiche che spesso non permette ai servizi di operare al meglio anche sul versante della prevenzione, il venir meno di uno stretto rapporto di collaborazione ai diversi livelli, l'inadeguatezza di talune strutture. Ricca di spunti e riflessioni la tavola rotonda “Dalle criticità alle opportunità” - coordinata dal giornalista Vincenzo Varagona - che ha concluso i lavori della conferenza.

La violenza è come il pane...

La violenza è come il pane. Lievita meglio se viene coperta". Questa è la scritta che compare sulla busta di carta paglia che sta accogliendo il pane nei supermercati marchigiani. L'iniziativa è stata presentata, nei giorni scorsi, dalla Commissione per le Pari opportunità, dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e dalle associazioni "Donne e giustizia", la "Casa del Rifugio", "Zaffiro" e "Free Woman". La violenza nei confronti delle donne è un male che purtroppo non conosce confini prescinde da cultura, censo, strutture sociali, colpisce le società avanzate e quelle meno progredite. Le Marche non sono immuni da questo male, che per la maggioranza dei casi si consuma nella cerchia delle persone vicine alla vittima se non addirittura dentro le mura domestiche. Dati noti ma non per questo meno allarmanti quelli emersi nel corso della Conferenza stampa che si è tenuta il novembre alla presenza del Presidente della Commissione per le Pari opportunità della regione Marche Adriana Celestini, dei Vice Presidenti del Consiglio regionale David Favia e Roberto Giannotti, delle Consigliere regionali Stefania Benatti, Katia Mammoli, Adriana Mollaroli, Franca Romagnoli, del Consigliere Francesco Massi, dell'Assessore Provinciale e Vice Presidente della Commissione Patrizia Casagrande, e della Vice Presidente Margherita Mencoboni. La Conferenza è stata organizzata per presentare l'iniziativa che la Commissione regionale per le Pari opportunità ha promosso in occasione della Giornata internazionale contro la violenza alle donne che si celebrerà il prossimo 25 novembre in tutta Europa. "È un'iniziativa importante che sottolinea come è terribile coprire la violenza alle donne con l'omertà - ha detto la Presidente Celestini nel suo intervento - ecco perché la scelta della busta del pane che va in tutte le mani. La violenza non è una cosa brutta da tollerare ma una cosa da combattere per poterla vincere. Le istituzioni insieme, e ringrazio per questo il Presidente del Consiglio regionale Raffaele Bucciarelli che oggi non è presente per un viaggio istituzionale in Russia, possono mettere in piedi una politica di collaborazione continua

Universo donna: un calendario per le donne marchigiane

Calendari, calendari, calendari. Attrici, attori, forze armate, associazioni, istituti laici e religiosi, attività commerciali ed industriali, e chi più ne ha più ne metta, presentano in questi giorni il proprio calendario per accompagnare per tutto il 2007 i nostri giorni ed il ferreo trascorrere del tempo. Allora perché non proporre un calendario dedicato alla donna marchigiana? A farlo ci ha pensato la Commissione regionale per le Pari opportunità tra uomo e donna. "La Commissione



Pari Opportunità per salutare il 2007, anno dedicato alle Pari Opportunità, ha pensato di offrire l'omaggio di un calendario che presenta una particolarità: è stato creato dagli allievi e insegnanti dell'Istituto comprensivo Enrico Mestica di Macerata, che hanno dimostrato una grandissima sensibilità verso la questione femminile e le Pari opportunità.

È sembrato giusto alla Commissione tutta, sponsorizzare quest'opera che è nata come azione spontanea di sostegno alle politiche di genere e che crea un ponte di speranza verso un futuro dove i ragazzi di oggi saranno gli attori di domani". Con queste parole Adriana Celestini, Presidente della Commissione per le Pari opportunità tra uomo e donna ha presentato il calendario che parla della donna attraverso i secoli e soprattutto parla della donna delle Marche, nella società e negli organi regionali. A realizzarlo sono stati gli studenti e le insegnanti dell'Istituto Mestica di Macerata con l'obiettivo di promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne. L'idea è nata da un progetto del Comune di Macerata "Educazione alla Pace" da dove i ragazzi e le ragazze hanno scelto la tematica dell'universo donna. Realizzato completamente dagli allievi e dalle allieve delle terze medie dell'Istituto Mestica, sotto la guida delle insegnanti di lettere prof.sse Agnetti, Mascellari, Moretta e Capodaglio, il calendario è composto da una serie di schede dedicate a grandi donne come Maria Montessori, Riguberta Menchù, Madre Teresa di Calcutta, Annalena Tonelli e alla donna in generale che ha vissuto in epoca greca e romana, nel medio evo, nel rinascimento, nel settecento e nell'ottocento. Il tutto spiegato in un linguaggio semplice ma efficace e insaporito, ogni mese, da una serie di aneddoti, proverbi e barzellette.

per contrastare questo male che investe la nostra società e per creare una nuova cultura di rispetto nei confronti della donna e di ogni individuo. Parole queste condivise da David Favia, Vice Presidente del Consiglio regionale che nel suo intervento ha voluto evidenziare come sia importante oggi "contrastare ogni forma di violenza contro l'individuo che, è fuor di dubbio, non si deve coprire con l'omertà. Riferendosi all'ultimo caso di violenza che ha colpito la città di Ancona Favia ha ribadito che è necessario anche però stare attento a non alimentare la copertura della violenza attraverso il pettegolezzo e a costruire invece modelli educativi sani per i nostri giovani nella famiglia, nella scuola, nello sport, attraverso la Tv e mas media. Il Vice Presidente del Consi-

glio Roberto Giannotti ha sottolineato come la giornata di sabato 25 novembre prossimo "sarà una data importante perché si celebreranno tre rilevanti iniziative: la Giornata internazionale contro la violenza alle donne, la giornata nazionale per la Colletta alimentare e la Giornata dell'identità marchigiana a Bruxelles che richiamano la cultura più profonda dei marchigiani: il rispetto dell'individuo, la carità verso gli altri, l'impegno nel lavoro". La busta del pane, promossa dalla Commissione per le pari opportunità, tra uomo e donna riporterà anche il numero telefonico unico "Antiviolenza donna" 1522, attivato dal Ministero per le Pari opportunità, per tutte quelle donne che subiscono violenza o che sanno di donne che la subiscono.

PROTAGONISTE DELLA DEMOCRAZIA

“1946-2006: 60 anni di storia italiana con le donne”.
Convegno della Regione in collaborazione con la Commissione Pari opportunità

“Riprendere, non soltanto su un piano ideale, ma in termini di concretezza, il percorso per una reale affermazione dei diritti delle donne e del principio di effettiva parità in tutti i settori della vita pubblica e sociale”. Questo il messaggio forte lanciato dal presidente, Raffaele Bucciarelli, portando il saluto del Consiglio regionale al Convegno “1946-2006: 60 anni di storia italiana con le donne”, organizzato dalla Giunta e dal Consiglio regionale delle Marche, in collaborazione con la Commissione regionale per le Pari Opportunità. Un’iniziativa che è risultata utile a ripercorrere, sul filo della memoria, le tappe delle progressive conquiste ottenute dalle donne nella storia della Repubblica italiana, proprio a partire dalla data storica del 2 giugno 1946, quando, per la prima volta, furono chiamate alle urne per scegliere tra Repubblica e Monarchia e per eleggere i parlamentari che avrebbero fatto parte della Costituente. È stato il presidente della Giunta regionale, Gianmario Spacca, ad aprire, però, i lavori del Convegno richiamando, in particolare, il ruolo strategico che verrà attribuito alle donne, nell’ambito del progetto di costruzione della “regione Euroadriatica” avviato dalla Regione Marche. “Quando nel corso del prossimo anno verranno svolte le celebrazioni per l’anno europeo delle Pari opportunità - ha affermato Spacca - vi sarà occasione per assegnare alle donne un ruolo principe nella creazione di una fitta rete di collaborazioni tra città italiane e balcaniche che si affacciano nell’Adriatico”. Il tracciato storico delle conquiste delle donne nel contesto della crescita civile del nostro Paese è stato rievocato dal presidente del Consiglio regionale, Raffaele Bucciarelli, che ha ricordato le grandi battaglie ed i movimenti di opinione che portarono ad altrettanto grandi affermazioni democratiche, sancite nelle leggi, quali il divorzio, la possibilità di interrompere



volontariamente la gravidanza, l’introduzione del nuovo diritto di famiglia. Un excursus storico che è stato ripreso dalla relazione dell’assessora alle Pari opportunità Loredana Pistelli, la quale, ricordando anche le date storiche del 1963 (ingresso delle donne nella magistratura) e 1996 (legge sulla violenza sessuale), ha rilevato che “oggi, per avere donne ai vertici dello Stato, è necessario apportare modifiche alla vita democratica dei partiti, che sono quelli che esprimono le candidature”. Nel corso dell’iniziativa, presieduta dalla consigliera regionale, Stefania Benatti, e caratterizzata da una folta presenza di pubblico che ha occupato quasi tutti i posti a sedere nella sala grande della Loggia dei Mercanti, sono stati ricordati, con dovizia di particolari, anche degli episodi storici che hanno contraddistinto la conquista del suffragio femminile, che hanno toccato da vicino proprio la nostra regione: la vicenda delle dieci maestre di Seni-

gallia che, ai primi del Novecento, riuscirono a strappare, in maniera difficile e non definitiva, il riconoscimento del diritto di voto; il successivo ricorso regio per impedire questa “apertura”, poi respinto dalla Corte di Appello di Ancona, grazie alla mente illuminata del suo presidente; la figura di Maria Montessori, strenua sostenitrice del principio di parità; per giungere (dopo un bel salto temporale) alle tante donne imprenditrici, testimonianza del dinamismo e della capacità economica del sistema marchigiano. Una serie di esempi richiamati da quasi tutti i relatori, in modo particolare da Marco Severini, docente di Storia del Risorgimento presso l’Università degli studi di Macerata. Presente anche l’euro-parlamentare europea Luciana Sbarbati (Re), la quale ha recentemente chiesto al Governo la creazione di una commissione e di un Ministero per le Pari opportunità dotato di un portafoglio, con i fondi necessari a mettere in campo progetti

coordinati e non episodici. La Sbarbati ha anche invitato le donne a mettere mano a una propria costituente nazionale, "senza la quale - ha detto - mai avremo una reale rappresentanza e saremo libere da vincoli. Dell'attualità del dibattito politico su tali argomenti ha parlato anche la senatrice Silvana Amati (Ds), già prima donna marchigiana a diventare presidente del Consiglio regionale, che ha riaffermato la necessità di garantire "quote rosa" tra i candidati elettorali, così come l'on. Marisa Rodano, prima vicepresidente della Camera, la quale ha ribadito come, purtroppo, molte di queste conquiste siano a rischio e molti diritti stiano diventando inesigibili, così che le donne continuano ad essere vittime di forme di violenza e ad essere escluse dal potere. L'Italia - ha reso noto - è al 16° posto tra i paesi sviluppati per la presenza delle donne negli organi legislativi (il 17,3 per cento negli organi legislativi nazionali, contro il 45 per cento della Svezia), e si trova sotto quella che viene considerata la soglia critica del 25 per cento. Per i posti di Governo (sei ministri su 25) l'Italia è al 24 per cento, mentre Austria, Spagna, Norvegia e Svezia sono al 50 per cento e oltre. Per le amministrazioni comunali, l'Italia è addirittura al 6,4 per cento". "Per cambiare il carattere monosessuale della democrazia, per determinare, a partire dai due generi, un nuovo rapporto tra società civile e istituzioni, e superare le forme autoreferenziali della politica, occorre proporsi - ha concluso la Rodano - l'obiettivo di una presenza nelle assemblee elettive del 50 per cento di donne e del 50 per cento di uomini". Silvana Amati, già presidente della commissione consiliare per l'elaborazione dello Statuto regionale delle Marche, ha evidenziato che quest'ultimo, riconoscendo la differenza di genere, garantisce normativamente parità di accesso di uomini e donne a cariche elettive per enti, organi e incarichi. Diana Cesarini, in rappresentanza del sottosegretario alle Pari opportunità Donatella Linguiti, ha espresso la necessità di costituire un osservatorio sulla "violenza sulle donne, che non può più essere considerato un dato episodico, ma un problema sociale", valorizzando i centri anti-violenza e verificando l'efficacia della legge sulla violenza sessuale. Presenti al convegno anche il sottosegretario di Stato per gli affari regionali e autonomie locali Pietro Colonnella, e la prima donna consigliere regionale Margari Amadei, la quale, ricordando gli anni di dure battaglie per far affermare i diritti delle donne, ha osservato come l'Italia, proprio grazie ad esse, sia divenuto un Paese più moderno e consapevole.

Luca Battistoni

La partecipazione delle donne è una emergenza democratica

Intervista con Luciana Sbarbati, deputata al Parlamento europeo

Il suo è stato un intervento particolarmente animato. Il voto alle donne è stata una conquista storica, nel corso degli ultimi 60 anni sono stati raggiunti importanti traguardi, ma la strada da percorrere per una reale emancipazione è ancora lunga...

"Occorre una consapevolezza diversa da parte delle donne nel comprendere il rapporto che nella politica si ha con il potere. Le donne sono escluse? Bene, allora per iniziare un programma incisivo e strutturato di buone prassi è necessario quello che ho chiesto a Prodi in campagna elettorale: che il Ministro per le Pari Opportunità sia dotato di un portafoglio e che abbia un'interfaccia in una commissione per le parità. Se ne fanno tante ad hoc per dare poltrone di presidenze a tizio ed a caio, se ne faccia una per la parità e la non discriminazione. In questo Paese le donne sono il 52% della popolazione ed è ora che si mettano in testa tutte - e ripeto consapevolmente - di prendere in mano la situazione, dotandosi di strumenti veri ed operativi".

Ma non crede che il problema sia più generale e che non spetti solo alle donne di riboccarsi le maniche?

"È chiaro che le politiche per la parità non devono essere lasciate alle sole donne, soprattutto in una società complessa e ricca di problematiche che riguardano i nuovi diritti di cittadinanza, per i quali ci sono sempre violazioni e soprusi. La questione è sociale e non di genere. In prima fila devono esserci tutti, altrimenti si rischia la ghettizzazione".

In questo senso, non sono proprio le "quote rosa" che potrebbero prefigurare una situazione di ghettizzazione?

"Quella delle quote rose può essere una delle strade da percorrere, non va scartata a priori perché sappiamo quanto sia difficile scalfire

i meccanismi del potere che si sono cementificati, nel corso degli anni, all'interno dei partiti. Una delle strade, ma non la sola. Certo, se le donne vengono messe soltanto come riempitivo, non serve aver rispettato la quota, che deve invece trovare un suo precedente percorso nell'organizzazione statutaria dei partiti, prima ancora che degli enti locali".

Nella situazione attuale è difficile parlare di democrazia compiuta...

"Occorre un cambiamento radicale nei confronti della gestione del potere: la partecipazione democratica delle donne al riequilibrio della rappresentanza è la vera emergenza democratica di questo paese. O ne usciamo con la consapevolezza che è un'emergenza, oppure rimaniamo così a tutto discapito della democrazia compiuta".

Cosa sta facendo l'Europa per le donne?

"L'Europa è abbastanza soddisfatta di quello che in questi ultimi anni si è riusciti a concretizzare. Le due direttive, quella sul lavoro - che riguarda in particolare molestie, portatori di handicap e salario - e quella sulla non discriminazione a tutto campo - che interessa sesso, religione, condizione sociale e quant'altro - sono ormai diventate un punto di riferimento per tutte le legislazioni nazionali. Ma dico subito che la legge non basta, perché occorre anche un robusto programma di azioni positive ed in questo senso dal 2000 al 2006 l'Europa ha finanziato con un corpus piuttosto cospicuo l'azione per la parità e la non discriminazione. Nelle prospettive finanziarie del 2007-2013 ci sarà anche la possibilità di avviare un discorso di partenariato nei paesi dell'altra sponda e le Marche dovrebbero essere una regione capofila".

A. I.

IL CONSIGLIO

Le linee guida per la rete scolastica

SEDUTA DEL
10 OTTOBRE

I lavori sono stati aperti dalla discussione dell'interrogazione del consigliere Fabio Pistarelli (An) n. 487 sulla "Situazione ospedale di Recanati", della n. 471 di David Favia (Udeur) sulla "Chiusura parziale o totale dell'ufficio postale di Albacina", della n. 90 del consigliere Roberto Giannotti (Fi) sulla "Realizzazione nuova questura di Pesaro", delle interrogazioni 131 e 480 del consigliere Francesco Massi (Per le Marche), su una "Società di Castelraimondo e sul Fallimento di una società di Fabriano". Trattate, poi, le interrogazioni del consigliere di Rc, Michele Altomeni n. 236 relativa al: "Trasporto merci su rotaia", di Massimo Binci (Verdi) su "Applicazione normativa regionale sulla pianificazione delle aree soggette a rischio di incidente rilevante", di Guido Castelli (An) su "Portale internet del turismo regionale denominato Istrice", dei consiglieri Ds Francesco Comi e Sara Giannini n. 369 sul: "Trasferimento fondi di investimento relativi alla viabilità ex Anas - anno 2004". Discusse, infine, l'interpellanza n. 26 di Leonardo Lippi (Cdu) sui "Fondi ex statali strade - dlgs 112/98" e la mozione n. 77 sul "Dissesto idrogeologico" presentata dai consiglieri del PdcI Cesare Procaccini e Raffaele Bucciarelli. Sono intervenuti nel dibattito, che è seguito, l'assessore Carrabs che ha esposto le azioni di tipo finanziario (17 milioni di euro per la difesa del suolo) attuate dalla Giunta, e Roberto Giannotti (FI) che ha affermato, invece, che mancano sia

le proposte che le azioni per aggredire veramente il problema. Messa in votazione la Mozione è stata approvata all'unanimità con l'astensione dei consiglieri di An.

Il Consiglio ha poi esaminato la Paa n. 18 relativa alla "Definizione dei criteri e delle modalità di attuazione degli interventi per gli anni 2006 e 2007" legati ai Servizi sociali, in particolare alla disabilità.

Messa in votazione la proposta è stata approvata a maggioranza con l'astensione della Cdl. Adriana Mollaroli, relatrice di maggioranza, ha poi illustrato la Paa n. 34 relativa alle "Linee guida per la programmazione della rete scolastica del sistema scolastico marchigiano per l'anno scolastico 2007 e 2008. Articolo 138 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112". L'atto è stato poi votato all'unanimità.

Il Consiglio ha concluso i suoi lavori con l'esame della proposta di regolamento n. 3 relativa a "Modifiche al regolamento regionale n. 1/2004 in materia di autorizzazione delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale", approvata all'unanimità con l'astensione della CDL.

Una risoluzione per le opere della Quadrilatero

SEDUTA DEL
17 OTTOBRE

La seduta si è aperta con la discussione delle interrogazioni. L'assessore all'Ambiente Amagliani ha risposto a due atti ispettivi abbinati di Giannotti (FI) sui ritardi nell'adozione del Piano del Parco del Monte San Bartolo. L'assessore alla Salute Mezzolani è intervenuto sull'interrogazione dei consiglieri Procaccini e Bucciarelli (PdCI) sulla necessità di incrementare i posti letto nelle residenze protette per anziani, in particolare quelli non autosufficienti.

Il vicepresidente della Giunta Agostini, rispondendo a Castelli (AN) che aveva interrogato sul diniego del sindaco di Spinetoli riguardo la concessione di spazi pubblici per la raccolta di firme in favore dell'intitolazione di una via ai martiri di Nassirya, ha detto che la questione

posta non è di competenza della Regione, in quanto la stessa rientra tra le prerogative del Comune. L'Aula è poi passata al voto e alla nomina dei presidenti del Collegio dei Revisori dei Conti del Consorzio industriale del Fermano (COSIF) e del Consorzio di sviluppo industriale Zone imprenditoriali Provincia di Ancona (ZIPA).

Sono risultati eletti rispettivamente Alessandro Mezzanotte e Piergiorgio Dini.

L'Assemblea, dopo la discussione di due mozioni abbinata, una della maggioranza più AN e UDC, l'altra di FI, ha votato all'unanimità una risoluzione che esprime solidarietà e sostegno ai giornalisti impegnati in una difficile vertenza contrattuale, invitando la FIEG a recedere dall'attuale posizione di indisponibilità, auspicando inoltre che le parti attivino un dialogo non pregiudiziale e trovino soluzioni per il precariato di tantissimi giovani aspiranti giornalisti. Approvata, infine, con la sola astensione di Verdi, Rifondazione e PdCI, una risoluzione che impegna il presidente della Giunta ad attivarsi, affinché non ci siano ulteriori ritardi nell'esecuzione delle opere infrastrutturali previste dalla Società Quadrilatero e partecipare unitamente alla Regione Umbria alla compagine sociale della Quadrilatero spa.

Nelle conclusioni il presidente della Giunta Spacca ha fatto il punto della situazione dei finanziamenti per le opere infrastrutturali e sulle prospettive della Società Quadrilatero. Spacca ha precisato che tra le priorità indicate dalla Regione al Ministro Di Pietro, per le quali sono state date rassicurazioni, figurano la variante SS 16 e la Mezzina tra il Fermano e il Teramano; inoltre già cantierate la Bretella di Urbino e la Salaria, mentre sono state iscritte fra le opere da realizzare con project financing la Fano-Grosseto, il collegamento tra Porto di Ancona e A14 e la Bretella della Valmarecchia.

Per il progetto Quadrilatero, Spacca ha detto che sono disponibili 900 milioni dello Stato, 263 milioni della Regione, più altri 270 milioni derivanti dai ribassi d'asta cui si devono aggiungere altre risorse derivanti dalla realizzazione delle aree leader.

Il Governatore ha infine affermato che chiederà che la Regione Marche insieme all'Umbria entri nella compagine societaria della Quadrilatero per garantire la finalizzazione e la corretta gestione delle risorse.

Le Marche aderiscono alla rete europea per il paesaggio

SEDUTA DEL
7 NOVEMBRE

In apertura, l'assessore Ugo Ascoli ha dato risposta all'interrogazione del consigliere Francesco Massi (Per le Marche) sulla mancata attivazione del primo anno della scuola di formazione alberghiera presso l'Hotel Marche di Tolentino. In merito, poi, all'interrogazione dei consiglieri diessini Francesco Comi e Sara Giannini circa l'improprio utilizzo dello stemma della Regione Marche da parte del prof. Mario Baldassarri, candidato di AN al Senato della Repubblica, il presidente della Giunta Spacca ha comunicato di aver subito diffidato il prof. Baldassarri per l'immediato ritiro del materiale pubblicitario recante lo stemma della Regione. Comi ha rimarcato la "colpa non lieve" in cui è incorso l'allora Viceministro Baldassarri e l'esigenza di maggiormente salvaguardare e valorizzare ruolo e immagine dell'Istituzione regionale. Sempre il presidente Spacca ha risposto all'interrogazione del consigliere Guido Castelli (AN) in merito alle competenze delle Province in materia idraulica. L'assessore alla Cultura Luigi Minardi ha risposto all'interrogazione di Giuliano Brandoni (RC) sulla gestione e organizzazione della mostra "Gentile da Fabriano e l'altro Rinascimento". Riguardo all'interrogazione di Castelli sulle agevolazioni per i "perseguitati antifascisti" nel trasporto pubblico urbano, l'assessore Pietro Marcolini ha rilevato che si è trattato di un rinnovo di precedenti benefici ad una categoria che per legge si avvale di particolari riconoscimenti, e non certamente di una scelta dovuta a ragioni ideologiche o politiche. Castelli ha rilevato che tali agevolazioni, dopo gli aumenti del 25% nel trasporto pubblico regionale, sono sembrate "stonate, se pure doverose". Dopo lo svolgimento degli atti ispettivi l'aula ha nominato Davide Dini, Giorgio Cippitelli e Sauro Sentini, rappresentanti regionali in seno alla Commissione regionale per l'Artigianato. Successivamente l'Assemblea ha votato all'unanimità una mozione, presentata dalla consigliera Rosalba Ortenzi (Margherita), finalizzata all'adesione della Regione Marche, quale membro fondatore, alla Rete europea per la valorizzazione del paesaggio

(RECEP). Passata inoltre, con la sola astensione di AN, la mozione a firma Michele Altomeni e Giuliano Brandoni di RC per un programma di stabilizzazione dei lavoratori precari presso tutti i Centri per l'impiego delle Marche e l'attivazione di una serie di iniziative per il potenziamento dei centri e contro la precarietà dei rapporti di lavoro. Approvata all'unanimità una risoluzione, sottoscritta da tutti i capigruppo consiliari, frutto di una mediazione sui contenuti di una mozione presentata da AN, a favore degli alluvionati delle zone di Recanati, Ancona sud e Falconara. Votata infine a maggioranza una risoluzione a firma Comi, Procaccini e Binci, (contrario il centrodestra, con la sola eccezione di Ottavio Brini, che si è astenuto) che impegna il presidente della Giunta a richiedere, d'intesa con il presidente della Regione Umbria, al Governo di procedere, entro un mese alla nomina di un Presidente, del Parco Nazionale dei Sibillini, che risponda ai requisiti di "qualità, competenza e radicamento".

Documento strategico per i fondi europei

SEDUTA DEL
14 NOVEMBRE

I Lavori del Consiglio regionale si sono aperti con l'esame delle interrogazioni e interpellanze presentate all'Assemblea. La prima ad essere discussa è stata la n. 171 del Consigliere di AN Guido Castelli sulle "Determinazioni della Giunta regionale conseguenti agli incarichi professionali affidati dalla Regione Abruzzo al Direttore di zona 13 di Ascoli Piceno". Il Consiglio ha poi esaminato l'interrogazione n. 456 del consigliere della Margherita Vittoriano Solazzi sulla "Costituzione del centro regionale per l'archiviazione ottica digitale e la dematerializzazione dei documenti". All'interrogazione n. 438 dei Consiglieri DS Sara Giannini e Francesco Comi, sulle "Inaugurazioni, finanziamenti e appalti della Società Quadrilatero" ha risposto l'Assessore alle Infrastrutture Loredana Pistelli. Pietro Marcolini, Assessore ai Trasporti ha risposto all'Interrogazione n. 231 del Consigliere Francesco Massi (Per le Marche) sul "Bollo auto per le autoam-

balanze". L'assessore, Gianluca Carrabs, ha risposto all'interrogazione del Consigliere Luigi Viventi (UDC) n. 444 sulle "Problematiche relative all'orario di apertura degli Uffici postali". All'Interpellanza n. 35 del Consigliere Roberto Giannotti (FI) n. 35 sul "Trasporto pubblico locale valle del Marecchia: Situazione studenti pendolari" ha risposto l'Assessore Pietro Marcolini. L'assemblea è poi passata all'esame della Paa n. 33, ad iniziativa della Giunta: "Documento strategico regionale - fondi europei 2007-2013 e le politiche di sviluppo regionale". Massimo Binci (Verdi) relatore di maggioranza e Presidente della VI Commissione consiliare per le politiche comunitarie, ha illustrato l'atto evidenziando che esso individua gli indirizzi e le scelte strategiche che sono necessarie per l'attuazione dei singoli programmi operativi POR. Il DSR, fa seguito al documento omonimo approvato dalla Giunta nel 2005 e ne rielabora i dati statistici sul contesto socio economico e ambientale regionale. Assume fra i materiali preliminari della sua elaborazione, i contenuti del dibattito che si è sviluppato a livello nazionale ed il relativo contributo delle Marche per la predisposizione del quadro strategico nazionale per i fondi FESR e FSE, del piano strategico nazionale e del fondo FEASR attualmente all'esame della Commissione europea. Il relatore di minoranza Ottavio Brini (FI), nell'evidenziare l'importanza dell'atto ha lamentato la scarsa presenza dei consiglieri al dibattito. Positivo, invece, il fatto che la Commissione sia riuscita ad integrare il documento con le linee strategiche del PEAR per la promozione delle fonti energetiche e lo sviluppo di quelle alternative. Paolo Petrini, assessore alle Politiche comunitarie ha concluso il dibattito evidenziando che le Marche sono riuscite a mantenere il loro livello di finanziamento europeo anche grazie al cofinanziamento del Governo che ha messo a disposizione un miliardo di euro. Le Marche sono state anche premiate per il precedente sacrificio relativo allo scorso periodo di programmazione e sono stata l'unica Regione che ha avuto sette milioni in più nei Fondi strutturali e nove per lo sviluppo rurale. Il Consiglio è poi passato alla votazione dell'atto. Presentati tre emendamenti, approvati poi a maggioranza con l'astensione del PDCI. Messa in votazione la Proposta di atto amministrativo 33 è stata approvata a maggioranza con l'astensione dei Consiglieri della CDL.

Dibattito sulle prospettive dell'Aerdorica

SEDUTA DEL
28 NOVEMBRE

In apertura dei lavori, l'assessore allo Sviluppo, Gianni Giaccaglia ha risposto all'interrogazione del consigliere Comi (DS) sull'attuazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) ed a quella di Procaccini (PdCI), informando che la Regione ha convenuto di non procedere alla costituzione di un'apposita agenzia regionale per la predisposizione del PEAR. L'assessore al Turismo, Luciano Agostini, ha risposto all'interrogazione di Santori (FI) in materia di pesca marittima e acquacoltura. In riferimento all'esame marcatore cardiologico al centro di un'altra interrogazione di Santori l'assessore alla salute Mezzolani ha riferito che l'unità operativa del laboratorio analisi della zona territoriale n. 13 di Ascoli Piceno ha provveduto, affinché questa prestazione venisse erogata servendosi del laboratorio dell'ospedale di Torrette di Ancona, riservandosi di introdurre tale prestazione nell'ambito di una prossima fase di riorganizzazione del servizio. L'assessore Mezzolani è poi intervenuto sull'interrogazione di Rocchi (SDI) e sull'interpellanza di Pistarelli (AN) riguardanti l'ospedale Salesi di Ancona, sottolineando che l'attuale struttura risponde a requisiti di autorizzazione e accreditamento previsti dalla Regione e che sono assicurati i livelli adeguati di assistenza con la presenza di diverse professionalità. L'assessore al Lavoro, Ugo Ascoli, in merito ai problemi connessi all'incorporazione della Esaleasing spa di Ancona alla BPU Leasing spa, rilevati nell'interrogazione di Brandoni (RC), ha assicurato che le varie problematiche sono state risolte con il contratto integrativo aziendale sottoscritto lo scorso 19 settembre 2006, con particolare riferimento a trasferimenti ed esuberi. Sul fenomeno della mobilità passiva extraregionale di pazienti marchigiani, oggetto di un'interrogazione di Castelli (AN) l'assessore Mezzolani ha riferito che ci si sta muovendo in due direzioni: aumento e qualificazione dell'offerta da parte della Regione Marche e stipula di accordi di confine con le altre Regioni. In prosecuzione dei lavori il Consiglio ha approvato all'unanimità una mozione, primo firmatario Binci (Verdi), che impegna la Giunta regionale ad intervenire per

trovare soluzioni volte a risolvere i problemi delle anticipazioni finanziarie a cui tutte le aziende agricole dovranno far fronte, dopo l'approvazione del nuovo PSR da parte della Commissione UE. L'Aula ha poi ascoltato una relazione dell'assessore alle Infrastrutture Loredana Pistelli su ruolo e prospettive dell'Aerdorica nell'ambito delle infrastrutture logistiche delle Marche con particolare riferimento all'attuazione del piano di rilancio industriale della società aeroportuale. Sulle comunicazioni della Pistelli si è sviluppato un lungo ed intenso dibattito con la partecipazione di Pistarelli (AN), Rocchi (SDI), Brini (FI), Favia (Udeur), Viventi (UDC), Brandoni (RC), Bugaro (FI), Procaccini (PdCI), Santori (FI), Giannini (DS), Mammoli (RE), Solazzi (Margherita), Ricci (DS). Il presidente della Giunta, Gianmario Spacca, ha confermato la centralità della struttura aeroportuale ed ha sottolineato l'importanza di recuperare un miglior livello di governance della Aerdorica ed una maggiore condivisione delle strategie di rilancio della società. Al termine è stata respinta a maggioranza, assenti i consiglieri di RC, una proposta di risoluzione del centrodestra che chiedeva alla Giunta regionale di valutare le dimissioni dell'amministratore delegato di Aerdorica in conseguenza del comportamento tenuto sulla vicenda Air Dorica e di chiedere la modifica del piano industriale, eliminando il punto relativo allo sviluppo di una compagnia aerea regionale. Successivamente l'Aula ha votato all'unanimità i criteri e le modalità di riparto dei fondi regionali 2006 a sostegno dell'informazione e dell'editoria locale. Eletto, infine, Francesco Rocchetti, componente del Comitato regionale per le Comunicazioni (CORECOM), in sostituzione del dimissionario Nazzareno Re.

Rinviata la disciplina del Cal

SEDUTA DEL
5 DICEMBRE

In apertura sono state esaminate: l'interrogazione n. 359, di Francesco Massi (Per le Marche), relativa al "Decreto di annullamento degli accertamenti sui bolli non pagati per l'anno 1999" con la quale il Consigliere ha chiesto di conoscere la percen-

tuale di incidenza degli annullamenti e sulle procedure di comunicazione rivolte ai cittadini beneficiari delle richieste. All'interrogazione ha risposto l'Assessore al bilancio Pietro Marcolini. Lo stesso Assessore ha risposto all'interrogazione n. 465 sul "Grave incidente accaduto ad una passeggera presso la stazione ferroviaria di Fano il 5 luglio scorso" della Consigliera Ds Adriana Mollaroli. Il Vice Presidente della Giunta, Luciano Agostini, ha risposto all'interrogazione n. 411, dei Consiglieri di FI Giacomo Bugaro e Franco Capponi, sull'Impegno di spesa relativo alla DGR n. 239 del 13 marzo 2006 avente ad oggetto: Progetto di valorizzazione e di gestione coordinata ed integrata degli istituti culturali e dei servizi turistici nel territorio dell'Alta Vallesina denominata Terra Gentile". Sempre Agostini ha risposto agli atti concernenti la chiusura dei piccoli tribunali. L'interrogazione n. 567 del Consigliere Francesco Comi (Ds) "In merito alla paventata chiusura dei piccoli tribunali", la n. 572 del Consigliere Vittoriano Solazzi (Margherita) sul "Rischio di ridimensionamento del tribunale di Urbino" e l'interpellanza n. 30 del Consigliere Francesco Massi sul "Tribunale di Camerino e il Ministro Mastella". All'interrogazione n. 175 del Consigliere di AN Guido Castelli, relativa alle "Prestitazioni neurochirurgiche presso l'Ospedale Mazzoni di Ascoli Piceno", ha risposto l'Assessore alla Sanità Almerino Mezzolani. L'Assessore ha poi risposto all'interrogazione n. 423 del Consigliere di FI Ottavio Brini sull'"Indagine epidemiologica sulla tiroide nel territorio del comune di Potenza Picena e comuni limitrofi". Il Consiglio ha poi approvato all'unanimità il rinvio dell'esame della Pdl n. 31 sulla "Disciplina del Consiglio delle Autonomie Locali" richiesto dall'Assessore agli Enti Locali Luigi Minardi che ha motivato la richiesta sulla base delle continue e numerose richieste di emendamenti provenienti da componenti estranei alla Commissione che però debbono essere esaminati al fine di giungere ad un testo che sia condiviso da tutti. Nel dibattito sono intervenuti Francesco Massi, Franco Capponi, Fabio Pistarelli (An) e la Presidente della I Commissione (Enti locali) Adriana Mollaroli. L'Assessore alla Sanità, Almerino Mezzolani, ha poi chiesto il rinvio del provvedimento di modifica delle leggi regionali in materia di organizzazione del Servizio sanitario regionale. La proposta è stata approvata

a maggioranza con il voto contrario dei Consiglieri della minoranza. Il Consiglio è poi passato alla nomina di due rappresentanti nel Consiglio di Presidenza della Associazione per la formazione al giornalismo di Urbino. Sono stati eletti Simone Socionovo e Francesco Nonni. La Consigliera Adriana Mollaroli ha poi illustrato la Mozione n. 84, da lei presentata con le Consigliere Katia Mammoli (Re), Stefania Benatti (Margherita) e Sara Giannini (Ds) sugli "Episodi di aggressione alle donne ed iniziative relative". La mozione è stata poi trasformata in una Risoluzione, sottoscritta anche dalla Consigliera di FI Graziella Ciriaci ed è stata approvata alla unanimità. L'Assemblea ha poi esaminato la Mozione n. 122 dei Consiglieri Leonardo Lippi (Udc) e Mirco Ricci (Ds) sui "Fondi ex ANAS - Dlgs 112/1998", successivamente approvata alla unanimità. Il Consiglio, infine, ha esaminato la Mozione n. 124, presentata dal Consigliere dell'Udc Luigi Viventi, sugli "Aumenti delle tariffe dei trasporti pubblici di linea", la n. 100, presentata da Gruppo di FI e la n. 103 presentata dal Gruppo di AN, tutte sullo stesso argomento. Le Mozioni sono state tutte respinte con il voto contrario della maggioranza.

Contributi per la gestione dei servizi intercomunali

SEDUTA DEL
12 DICEMBRE

In apertura dei lavori, l'Assemblea regionale ha approvato all'unanimità due mozioni: la prima presentata da Binci, Brandoni, Procaccini e Ricci, per la "ripresa del processo di ratifica del Trattato Costituzionale Europeo" e la seconda, sottoscritta dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, primi firmatari i presidenti di Giunta e Consiglio, Spacca e Bucciarelli, di adesione ai principi espressi nella "Dichiarazione sull'etica nello sport giovanile" stilata da Panathlon International.

L'Aula ha poi votato a maggioranza, con il voto contrario del centrodestra, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio regionale 2007, fino ad un massimo di tre mesi (31 marzo 2007). In seguito, è stata approvata all'unanimità una modifica alla legge regionale n. 15/04 che



disciplina le funzioni in materia di difesa della costa (relatori Comi e Capponi). Con le variazioni apportate ci si propone di superare alcuni limiti interpretativi e formali dell'attuale normativa, per poter procedere subito all'apertura dei cantieri, le cui strutture sono da considerare transitorie, possibili solo per i tempi necessari al completamento delle opere.

In prosecuzione di lavori il Consiglio ha licenziato, con il solo voto contrario della consigliera Mammoli (RE) e l'astensione di Binci (Verdi), due leggi, riguardanti la "Celebrazione del IV Centenario della morte di Guidobaldo del Monte" e la "Ricorrenza del V Centenario della nascita di Annibal Caro" (relatori Benatti e Massi). La prima, presentata dai consiglieri Giannotti, Mollaroli, Favia, Benatti, Massi e Romagnoli, promuove un programma di manifestazioni, in collaborazione con la Società pesarese di Studi Storici, il Comune di Mombaroccio e l'Università di Urbino, diretto a far conoscere e divulgare la personalità e l'opera di Guidobaldo del Monte (1545-1607), conte di Mombaroccio, scienziato ed architetto e la seconda, a firma Brini, finalizzata ad una serie di iniziative di studio, ricerca e divulgazione su Annibal Caro, illustre scrittore, poeta e traduttore, nato a Civitanova nel 1507.

Approvata poi all'unanimità una Risoluzione che impegna la Giunta regionale a farsi promotrice presso il Senato della Repubblica affinché

in sede di discussione ed approvazione della Legge Finanziaria sia rispettato in pieno il dettato normativo, istitutivo della Provincia di Fermo. Il voto sul documento, che rappresenta una mediazione proposta dal presidente Bucciarelli, è stato preceduto da un acceso dibattito, su due mozioni, poi ritirate, presentate dalla Romagnoli (AN) e dai consiglieri di FI, prima firmataria Ciriaci, sullo stato di attuazione della nuova Provincia di Fermo.

L'Aula ha infine votato a maggioranza, contrari i consiglieri Solazzi e Luchetti della Margherita e astenuto il centrodestra, l'atto amministrativo che definisce i "criteri e le modalità per l'erogazione di contributi, per l'anno 2006, a sostegno della gestione associata intercomunale di funzioni e servizi" (relatori Favia e Massi). Il voto sul provvedimento è stato preceduto dall'approvazione all'unanimità di un Ordine del giorno che impegna la Giunta regionale a predisporre il Piano di riordino territoriale, previsto dalla Legge regionale 2/2003 sull'associazionismo dei Comuni, entro i primi mesi del 2007. Con questo atto il finanziamento disponibile a favore dell'associazionismo dei Comuni ammonta complessivamente a 2 milioni 252 mila euro, costituito per oltre un milione 391 mila euro da fondi dello Stato e per il rimanente da risorse regionali, da ripartire prioritariamente tra le 13 Comunità Montane e le attuali 14 Unioni dei Comuni delle Marche.

LECO MMIS SIONI

Il finanziamento disponibile a favore dell'associazionismo dei Comuni ammonta a 2 milioni e 252 mila euro, costituito per un milione e 391 mila euro da fondi dello Stato e per il rimanente da risorse regionali, da ripartire prioritariamente tra le 13 Comunità Montane e le attuali 14 Unioni dei Comuni delle Marche.

Incontro con il Presidente della Filarmonica Marche

La Commissione ha iniziato con l'incontro con il presidente dell'Orchestra Filarmonica delle Marche, Prof. Renato Pasqualetti, la serie di audizioni programmate con le istituzioni culturali che operano in territorio regionale. Audizione tenuta, inoltre, con l'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Marche per discutere sulla proposta di legge 129, ad iniziativa dei consiglieri Bucciarelli, Giannotti, Favia, Altomeni e Castelli per il "Riconoscimento dell'Associazione dei Consiglieri della Regione Marche cessati dal mandato".

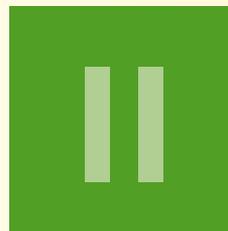
Esaminata dalla stessa Commissione la proposta di regolamento ad iniziativa della Giunta regionale relativa al "Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari in attuazione del decreto legislativo n.196 del 2003 - Revoca della precedente DGR 766/2006". L'atto disciplina il trattamento dei dati personali effettuato dalle strutture regionali, dalle aziende del servizio sa-

nitario regionale, degli enti e dalle agenzie regionali vigilate e controllate dalla Regione Marche.

La Commissione ha iniziato l'esame della proposta di atto amministrativo n. 42/07, ad iniziativa della Giunta regionale, inerente la programmazione della rete scolastica per l'anno 2007/2008 (relatori Mammoli e Romagnoli). In merito all'atto in questione sono stati ascoltati il direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale Michele De Gregorio, le rappresentanze sindacali della scuola e la dirigente del Servizio Istruzione della Giunta regionale Graziella Cirilli.

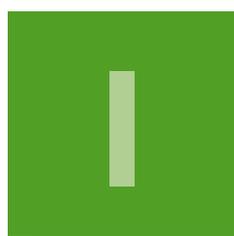
L'atto in esame prevede l'approvazione di nuovi indirizzi di studio e la variazione di dimensionamento di alcune istituzioni scolastiche.

Approvato il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per il 2007



La Commissione ha approvato a maggioranza la proposta di atto amministrativo n.37 "Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale (DPEFR)

2007-2009" (relatori Brandoni e Pistarelli). L'atto, rappresenta un passaggio necessario rispetto alla predisposizione del bilancio di previsione in un contesto generale dove il problema del risanamento finanziario non può che coniugarsi con la necessità di dare risposte da un lato ai bisogni sociali, alle nuove povertà e al vero e proprio dramma che si chiama precarietà, dall'altro a promuovere lo sviluppo economico volendo un ruolo di programmazione di indirizzo e di selezione delle risorse oggi disponibili. Ed è proprio rispetto alla situazione del precariato lavorativo che la Commissione ha avviato un confronto tra Giunta e Consiglio per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro relativi alle strutture della Giunta, agli enti dipendenti ed al servizio sanitario regionale. All'incontro, che si è tenuto in Consiglio regionale, è intervenuto l'Assessore al personale Gianni Giaccaglia che ha fatto una valutazione politica della situazione del personale precario regionale evidenziando gli aspetti relativi alla tipologia dei casi, ai numeri e agli obiettivi. "Positivo - ha rilevato il Presidente della Commissione Giuliano Brandoni, - il



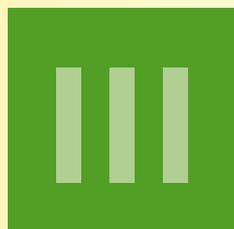
La Commissione ha licenziato a maggioranza, con l'astensione di AN e del consigliere Massi (Per le Marche), la proposta di atto amministrativo n. 40, ad iniziativa della

Giunta che definisce i "criteri e le modalità per l'erogazione di contributi, per l'anno 2006, a sostegno della gestione associata intercomunale di funzioni e servizi" (relatori Favia e Massi). Al provvedimento sono stati apportati dalla Commissione emendamenti, alla luce anche di quanto emerso nell'audizione dei rappresentanti di ANCI, UNCEM e delle Unioni dei Comuni.



fatto che dal momento della richiesta di audizione da parte della Commissione e l'incontro di oggi, si sia raggiunta un'intesa tra Giunta e organizzazioni sindacali sulla individuazione del problema, sugli strumenti utili al suo superamento e sugli obiettivi che debbono essere raggiunti nei prossimi cinque anni per stabilizzare la situazione del precariato in regione". Brandoni sottolineando gli indirizzi ed i principi presenti nel progetto, ha sollecitato un percorso che deve riempire di azione e contenuti le intenzioni di questa ipotesi di accordo ed ha proposto ulteriori confronti con la Giunta regionale con l'auspicio di contribuire al raggiungimento degli obiettivi prefissati, cioè la stabilizzazione della stragrande maggioranza del lavoro oggi precario, utili a qualificare l'azione politica della maggioranza regionale.

Discussi con l'Autorità portuale i problemi delle infrastrutture



La Commissione ha fatto visita al presidente dell'Autorità portuale, dott. Giovanni Montanari, presso la propria sede ubicata nell'area del porto di Ancona.

È stata questa l'occasione per discutere non soltanto dei problemi del porto dorico, ma anche per affrontare i temi dello sviluppo infrastrutturale, in particolare i collegamenti tra Porto, Interporto di Jesi e Aeroporto di Falconara. Il presidente della Commissione Lidio Rocchi e i commissari hanno apprezzato le analisi e i progetti elaborati e concordato con l'esigenza di avere Istituzioni pubbliche capaci di dare in tempi brevi risposte certe, tali da consentire di programmare e creare le condizioni dello sviluppo, senza che le necessarie soluzioni siano ingessate da interessi economici e dinamiche politiche, di ostacolo alla realizzazione di una struttura portuale, che può diventare volano di sviluppo dell'intera regione per i prossimi venti anni.

La Commissione ha anche esaminato ed approvato una serie di importanti provvedimenti. Espresso parere favorevole a maggioranza, contrario il centrodestra, sulla delibera della Giunta che finanzia con 760mila euro per l'anno 2006



il Progetto denominato "Innovazione e certificazione di prodotto", presentato dalla Sviluppo Marche SpA -SVIM- (relatore Procaccini). All'unanimità, invece, è stato dato il parere favorevole, sulla delibera della Giunta che definisce il quadro attuativo degli interventi regionali per il 2006 nel settore della zootecnia (relatori Badiali e Cesaroni).

Approvato, con la sola astensione di Solazzi (Margherita), il programma triennale 2007/2009 degli interventi regionali a favore degli emigrati marchigiani (relatori Rocchi e Cesaroni).

Il provvedimento ha una dotazione annua di 400mila euro e prevede corsi di educazione linguistica e culturale, l'aggiornamento del sito internet "lemarchenelmondo.info", borse di studio, stage, attività di formazione, tutela e promozione dell'associazionismo dei marchigiani all'estero.

Licenziate inoltre con voto unanime le proposte di legge n. 136 e n. 135. La prima, (relatori Procaccini e Bugaro) modifica la legge regionale n. 26/99 sul commercio, relativamente agli articoli 16 e 16 bis, prevedendo la fissazione dei periodi e delle modalità delle vendite di fine stagione da parte della Giunta.

La seconda pdl (relatori Donati e D'Anna) riguarda invece alcune modifiche alla legge regionale n. 11/2004 in materia di pesca marittima e acquacoltura, che viene adeguata alla normativa nazionale di settore.

Molto importante anche l'aver licenziato con voto unanime la proposta di atto amministrativo n. 41, riguardante il "Programma di promozione turistica anno 2007. Obiettivi e attività" (relatori Solazzi e D'Anna) che ripropone a grandi linee la strategia avviata con il precedente piano promozionale, ma viene integrato attraverso emendamenti migliorativi. Interessante infine l'attenzione riposta al progetto Marche Film Commission, una struttura operativa della Regione Marche, istituita per promuovere il territorio regionale, quale sede di produzioni cinematografiche e televisive.

Una strategia per lo sviluppo sostenibile



La Commissione ha approvato lo STRASS 2005-2010. "È un documento di estrema importanza che ha come obiettivo quello avviare la Regione Marche sulla strada della sostenibilità partendo proprio dall'ambiente". Così si è espressa la presidente Rosalba Ortenzi, nel presentare la proposta, relativa ad una strategia regionale d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile. Il documento darà seguito ad una serie di provvedi-

menti.

menti, ad iniziare dallo sviluppo sostenibile, che interverranno su quattro filoni principali: clima e atmosfera, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione delle risorse naturali e dei rifiuti. L'atto amministrativo, forte delle proposte avanzate dalle istituzioni intervenute nel corso del convegno, organizzato dalla Regione ad Ancona, costituisce uno strumento importante per le tematiche ambientali e stabilisce obiettivi coerenti con i finanziamenti provenienti dall'Unione Europea. La commissione ha inoltre preso in esame le proposte di legge sul recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti: la n.1/05 dai Consiglieri Francesco Massi (per le Marche), Leonardo Lippi e Luigi Viventi (Udc) e la n° 59/05 presentata dai Consiglieri di Forza Italia Ottavio Brini, Franco Capponi, Roberto Giannotti, Giacomo Bugaro, Remigio Ceroni, Enrico Cesaroni, Vittorio Santori e Oriano Tiberi.

Le proposte hanno il fine di consentire un utilizzo più efficiente dell'attuale patrimonio edilizio esistente agevolando contestualmente la sua riqualificazione. Questo può consentire di evitare inutili compressioni nel territorio nel momento in cui esistono le condizioni per l'occupazione di spazi altrimenti inutilizzati.

In Commissione i requisiti per l'accreditamento



La Commissione ha svolto alcune audizioni ed ha proseguito l'iter di visite programmate presso le strutture sanitarie ed ospedaliere delle Marche, anche in vista dell'adozione del prossimo piano sanitario regionale. Approfondito, poi, l'esame della proposta di legge n. 123/06 "Disposizioni in materia di riordino della disciplina dell'Istituto Ricovero a carattere scientifico "INRCA" di Ancona". Sull'atto, utile a riaffermare la funzione di assistenza-ricerca dell'INRCA anche nel panorama europeo, si è anche svolto un incontro con l'assessore regionale alla Salute, Almerino Mezzolani. La Commissione ha quindi approvato la proposta di legge all'unanimità con una sola astensione. Sono state poi discusse e votate all'unanimità la proposta di atto amministrativo n. 35/06 ad iniziativa della Giunta regionale inerente "Individuazione delle procedure ed aggiornamenti dei requisiti previsti

per l'accreditamento istituzionale degli stabilimenti termali" e il parere n. 56/06 sullo schema di deliberazione della Giunta regionale inerente "Individuazione delle procedure e dei requisiti previsti per l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, nonché le procedure e i requisiti previsti per l'attribuzione di livelli tariffari differenziati, degli stabilimenti termali". Votati, sempre all'unanimità, i pareri: n. 48/06 "requisiti minimi per l'autorizzazione alla realizzazione delle Unità Autonome Dedicare di day surgery extraospedaliero nella Regione Marche" (relatori Mollaroli e Tiberi); n. 59/06 "criteri attuativi e modalità di assegnazione dei contributi regionali 2006 per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale" (relatori Mollaroli e Castelli), e n. 61/06 "criteri per l'ammissione e modalità di assegnazione ed erogazione del contributo regionale 2006 a sostegno dell'associazionismo di promozione sociale" (relatori Mollaroli e Castelli). "Salvaguardare i bisogni della collettività". Questo infine ed in estrema sintesi il messaggio lanciato dalla commissione nel corso delle visite compiute negli ospedali di Fossombrone, Pergola e San Benedetto del Tronto, durante le quali si sono svolti incontri con le organizzazioni sindacali mediche e non mediche, con i rappresentanti territoriali delle organizzazioni sindacali del comparto e le Associazioni di volontariato e di tutela presenti presso il Presidio Ospedaliero "Madonna del Soccorso". Incontri che rappresentano un prezioso contributo - ha detto il presidente Luchetti - nella prospettiva del nuovo piano sanitario regionale.



Maria Montessori nei Quaderni del Consiglio

"La mia vita è stata spesa in ricerche sullo sviluppo umano. Ho scrutato la natura dell'uomo dalle sue origini, studiando i bambini, sia in Occidente che in Oriente. Benché da più di quaranta anni io mi dedicai a questo lavoro l'infanzia mi appare ancora come una sorgente inesauribile di rivelazioni e, lasciatemelo dire, di speranze. Io ho visto che per quanto riguarda il bambino tutta l'umanità è uguale. Tutti i bambini parlano più o meno alla stessa età; senza differenza di razze o di condizioni sociali; tutti camminano in una determinata epoca della loro vita. Anche nel campo psichico essi sono proprio simili. I bambini costruiscono la loro personalità prendendo dall'ambiente il linguaggio, le abitudini e le caratteristiche non solo della razza, non solo della nazione, ma persino della regione particolare in cui si sviluppano. L'infanzia costruisce con ciò che trova nell'ambiente".



GRUPPI CONSILIARI

Stop alle umilianti migrazioni: subito l'unità spinale unipolare nelle Marche



Correva l'anno 1995 quando la Regione Marche, molto opportunamente, approvava la legge sulla istituzione dell'Unità Spinale Unipolare.

Legge che non ha mai avuto seguito costringendo, ancora a distanza di diciassette anni, i pazienti e le loro famiglie a migrare verso strutture di Unità Spinale extra regionali ed estere per una prosecuzione qualificata delle cure e dei controlli periodici dei soggetti mielolesi.

Solo considerando le enormi difficoltà che le persone con lesione midollare vivono quotidianamente, dal momento in cui l'evento lesivo accade con conseguente para o tetraplegia, i disagi psicologici, i costi per le famiglie e per lo stesso sistema sanitario regionale, ci rendiamo conto quanto urgente ed ormai non rinviabile sia la creazione nella nostra regione di una struttura che si occupi del paziente dalla fase dell'emergenza alla fase del trattamento medico e riabilitativo per ridurre al minimo i danni ed attivare le capacità funzionali residue.

Peraltro i dati della letteratura scientifica ci segnalano come sia costante la crescita annua degli eventi lesivi della specie, che colpiscono, per oltre il 70% dei casi, soggetti in età giovanile sconvolgendo i loro stili di vita, con un impatto psico-biologico e sociale che non ha eguali. Se consideriamo che, a parte la fase della emergenza gestita presso l'ospedale di

Torrette, peraltro non in una struttura dedicata, il resto del trattamento è dislocato fuori regione spesso in centri riabilitativi privati, l'urgenza della realizzazione del Centro non può essere in discussione. Realizzazione, che sola può assicurare, nei confronti del mieloleso, quel percorso assistenziale unitario che miri a garantire il raggiungimento del massimo dell'autonomia compatibile con i livelli di lesione subita.

Così come peraltro attestato dalle più autorevoli voci scientifiche e come sancito dalle linee guida della riabilitazione e nel documento conclusivo della conferenza Stato-Regioni del 2004, l'Unità Spinale Unipolare costituisce, allo stato, l'unica opportunità per mettere il paziente al centro di un processo riabilitativo globale.

È per tutto ciò, che, l'attuazione della legge del 1995 è un impegno di cui l'intero Consiglio Regionale deve farsi carico invitando la Giunta Regionale a provvedere nel minor tempo possibile.

Vittoriano Solazzi

Presidente Gruppo Consiliare DL Margherita

Sanità: non basta togliere i ticket sulla diagnostica



La legge finanziaria 2007, varata dal Governo Prodi, ha introdotto un ticket di 25 Euro sulle prestazioni di Pronto Soccorso ed uno di 10 euro sulla

diagnostica. Una tassa iniqua che colpisce la malattia e le persone che ne soffrono, in special modo quelle meno abbienti.

Nella nostra Regione una legge già prevedeva da tempo un ticket sulle prestazioni di Pronto Soccorso classificate con codice bianco. Per ovviare agli effetti negativi che l'accavvalarsi delle due disposizioni provoca, ho invitato la Giunta regionale, attraverso una mozione presentata anche a nome del Gruppo che rappresento, ad abrogare la suddetta normativa regio-

nale. Ho anche chiesto che la Regione Marche prendesse una posizione contraria all'introduzione dei 10 euro sulla diagnostica. Di seguito ho preso atto con soddisfazione che, come io avevo proposto, nell'incontro svoltosi a Roma tra il Ministro Livia Turco e gli Assessori Regionali alla Sanità è stato deciso di cancellare tale balzello.

Ciò però non è sufficiente in quanto, come ho già detto, deve essere abolita anche la normativa regionale che prevede il ticket sulle prestazioni di Pronto Soccorso, in quanto particolarmente penalizzante per i ragazzi di età compresa tra 7 e 14 anni, che sarebbero esenti secondo la normativa statale, ma che invece nelle Marche devono pagare un ticket di circa 16 Euro.

Luigi Viventi

Presidente Gruppo UDC

Dopo il balletto delle nomine subito il Piano Sanitario e il Piano Sociale



Quando il Giornale del Consiglio sarà uscito forse il brutto balletto spartitorio delle nomine dei Direttori delle Zone Sanitarie (ASL) sarà

terminato e speriamo che si metta mano con rapidità ai due principali Piani regionali scaduti: il Piano Sanitario ed il Piano Sociale.

I Comunisti Italiani hanno formalizzato alla Giunta regionale ed ai Gruppi della maggioranza le loro proposte che possiamo sintetizzare nella necessità prioritaria di integrare il sociale con la sanità ad iniziare dalla coincidenza delle Zone Sanitarie che sono tredici con gli Ambiti del Sociale che sono ventiquattro.

Non solo si risparmierebbe (da ventiquattro a tredici) ma si metterebbe in rete una politica unitaria a più alto livello per la salute attraverso la prevenzione con una gestione su area vasta. La salute non è una merce ma ciò non vuol dire che non bisogna perseguire il

risparmio e l'appropriatezza delle prestazioni "offerte".

Il problema degli ospedali di polo, ma anche di rete, va visto sotto il profilo della appropriatezza, della qualità e della sicurezza nei confronti dei cittadini costretti al ricovero. Solo in questo senso è giusto parlare di integrazione e riconversione. Non siamo disponibili a linee falsamente rigoriste che, espresse da più parti, vogliono spazzare via gli ospedali di polo per risparmiare e concentrare nei grandi plessi le risorse perché il territorio sarebbe penalizzato e soprattutto perché non è vero che le spese improprie e gli sprechi avvengono nei "piccoli" ospedali, è vero

Secondo noi bisogna su questo punto parlare il linguaggio della chiarezza e dire (fare) che l'integrazione ha due percorsi, dal polo alla rete per le prestazioni complesse e dalla rete al polo per le altre meno complesse, per avere il servizio diffuso sul territorio e al tempo stesso non intasare per necessità minori l'ospedale di rete.

L'attuazione, nell'ospedale di polo di day surgery, chirurgia ambulatoriale, poli ambulatori deve essere contestuale.

Altrimenti non sarà riconversione ma chiusura. L'attività poliambulatoriale e il ruolo del distretto sono decisivi per una politica tesa alla prevenzione e ad evitare ricoveri impropri. Il distretto deve essere il filtro tra i bisogni di salute e l'appropriatezza delle prestazioni e in ciò deve realizzare gli opportuni risparmi da reinvestire nel sistema, in particolare nella rete dell'emergenza e dell'alta specialità che deve vedere negli ospedali regionali ubicati ad Ancona il fulcro e l'ulteriore sviluppo.

Occorre precisare il rapporto con la sanità privata che non può essere "integrata" con il sistema pubblico ma deve svolgere le prestazioni richieste dal Servizio Regionale su convenzione.

Si deve mantenere ed estendere il sistema sanitario pubblico ed universalistico e lavorare per trovare anche forme innovative dal punto di vista legislativo nazionale e regionale per la fornitura diretta dei farmaci.

Il nodo essenziale è la pianta organica del Sistema Regionale Sanitario che porta con sé il problema annoso delle lunghe liste di attesa per le diagnosi di prevenzioni: mammografie, TAC, risonanza ecc., infatti se non si

lavora con più turni e più personale medico e tecnico tutte le ipotesi sull'abbattimento delle liste di attesa lasciano il tempo che trovano.

Il problema liste di attesa si risolve con più personale ma anche con una maggiore responsabilizzazione dei medici di Medicina generale. Al tempo stesso occorre, se pure con gradualità, "passare di ruolo" i "precari" della sanità per valorizzare le professionalità e dare serenità a chi lavora in uno dei settori più importanti e delicati della società. In parte queste riflessioni molto scarse sugli aspetti più importanti del Piano Sanitario attengono alla necessità di attuare quello in vigore per dare continuità ad una visione alta della sanità pubblica regionale, con la richiesta che le scelte di grandi linee siano partecipate in un coinvolgimento democratico dei cittadini, degli Enti locali, degli operatori della sanità, delle organizzazioni sindacali, del volontariato e delle forze politiche in modo che la sintesi che dovrà compiere il Consiglio regionale al momento di approvare il nuovo Piano Sanitario Regionale e Sociale guardi agli interessi generali delle Marche.

Cesare Procaccini

Presidente Gruppo Comunisti Italiani

Consiglio regionale 2007: obiettivo giovani



Nelle attività consuete di programmazione della promozione della conoscenza delle competenze del Consiglio Regionale trova sempre un adeguato rilievo il contatto con i ragazzi delle scuole marchigiane.

Le visite al Consiglio regionale e gli incontri con i consiglieri costituiscono un momento di qualificata educazione civica.

Tuttavia desiderio rilevare che sono pressoché inesistenti le richieste di visita degli istituti superiori e ciò costituisce una grave mancanza di educazione civica ed inoltre, penso, che incontri con i consiglieri regionali possano essere organizzati anche nelle varie città e nelle

varie scuole. Sarebbe un altro punto di contatto tra l'istituzione regionale ed i giovani cittadini.

Oltre a tale attività di promozione il Consiglio Regionale dovrà chiedere alla Giunta un coinvolgimento più forte nella concertazione delle politiche giovanili, soprattutto per ciò che riguarda il lavoro della scuola.

Ho più volte sottolineato che le risorse che la Regione indirizza per il finanziamento, ad esempio, agli universitari per esempio per Master e nuovi corsi universitari non trovano l'adeguato riscontro nei risultati occupazionali. In pratica accade che giovani e famiglie spendano molto per un'alta istruzione aggiuntiva a quella tradizionale per acquisire nuovi titoli più vicini al mondo del lavoro, ed invece, il mondo dell'impresa non risponde secondo le aspettative. Per tale motivo continuo a ripetere che nella concertazione tra la Regione, le imprese, l'Università e la scuola ci siano delle carenze e delle zone d'"ombra" di reciproca comprensione.

Però, in un momento in cui è grave il livello di occupazione per i laureati ed i diplomati, è necessario assumere iniziative più efficaci per dare certezze di lavoro ai giovani marchigiani.

Mi aspetto per tale obiettivo un'azione autorevole ed unitaria del Consiglio regionale.

Francesco Massi

Capogruppo Per le Marche

Le condizioni per lo sviluppo delle Marche



A due anni dall'inizio della legislatura, l'attuazione del programma di governo del centrosinistra, pur tra molte difficoltà dovute ad una difficile congiuntura economica e alle ristrettezze della finanza pubblica, sta incominciando a produrre risultati positivi, attraverso una politica di riforme capace di porre le basi per il rilancio dei settori produttivi marchigiani,

con la modernizzazione dei servizi pubblici, la sburocratizzazione dell'apparato regionale, e un'accortezza ed intelligente gestione delle risorse da destinare allo sviluppo e all'innovazione.

L'azione di Giunta si sta sviluppando intorno ai maggiori temi del programma dell'Unione, su cui c'è stato il consenso elettorale di marchigiani.

I recenti aggiustamenti dell'esecutivo, con l'assegnazione della Presidenza del Consiglio regionale al PdCI ma con il mancato ingresso dei Socialisti in Giunta, non hanno dato purtroppo una risposta compiuta all'esigenza di compattezza della coalizione di centrosinistra, indispensabile per affrontare i problemi vitali delle Marche, quali quello delle infrastrutture (gestione dell'aeroporto di Falconara, porto di Ancona, grande viabilità), dell'efficienza e dell'adeguatezza dei servizi sanitari marchigiani, del sostegno alle attività produttive, verso le quali non si riesce a destinare se non limitatissime risorse.

In questo contesto politico, i Socialisti hanno sempre cercato con lealtà e spirito costruttivo di dare il loro contributo.

Lo abbiamo fatto promuovendo tutta una serie di atti ispettivi, interrogazioni, interpellanze e mozioni ed interventi specifici, su problematiche importanti per i cittadini.

Mi riferisco all'istituzione dell'area marina protetta del Conero, alla gestione dell'azienda Ospedali riuniti Umberto I-Lancisi-Salesi, all'attivazione di un pronto soccorso nel centro della città di Ancona, al taglio degli stipendi dei super manager della Regione alle carenze di personale dei Vigili del Fuoco, nella provincia e di Ancona e nell'intera Regione e per ultimo a tutta una serie di interventi per fronteggiare la crisi dell'Aerdorica e rilanciare l'aeroporto regionale di Falconara, volano fondamentale per lo sviluppo delle Marche.

Due poi le proposte di legge presentate dallo SDI, una per sostenere l'attività della Fondazione Teatro delle Muse di Ancona e l'altra per il "riordino dell'Istituto nazionale di riposo e cura degli Anziani (INRCA), che, abbinata ad una analoga pdl della giunta, è stata votata a larga maggioranza dal Consiglio regionale, consentendo in questo modo all'INRCA di svolgere i propri compiti in modo più efficace, in materia assistenziale, di ricerca e forma-

zione in un contesto nazionale ed internazionale.

Da ultimo, l'intenso lavoro in III Commissione consiliare, dove sono stati licenziati con grande tempestività e competenza importanti provvedimenti, a favore dell'emigrati marchigiani, per la promozione e lo sviluppo turistico e a sostegno dell'innovazione e del rilancio dell'agricoltura e dei maggiori e più qualificanti comparti economici delle Marche.

Lidio Rocchi

Presidente Gruppo Gruppo Misto

Cartiere Miliani: situazione da monitorare



In questi anni abbiamo assistito ad una privatizzazione delle Cartiere Miliani, che ha causato la perdita di 500 posti di lavoro e si prevede che nei

prossimi anni saranno messi in atto ulteriori tagli, tanto da far scendere i dipendenti dai 1100 del 1996 ai 507 del 2009.

Recentemente si è avuta notizia sulla stampa

dell'uscita dell'Ingegnere Giuseppe Fedrigoni da tutto il gruppo industriale cartario "Fedrigoni Group" - che possiede anche le stesse Cartiere Miliani - per cessione del 40 per cento del capitale sociale. La situazione determinatasi avrebbe portato la proprietà delle Cartiere a chiedere un finanziamento all'azionista di riferimento della Banca Mediolanum, Ennio Doris. Vista questa scelta ed il fatto che già da anni la "Fedrigoni Group" fornisce carta al Gruppo Mondadori, è da temere che l'operazione sia semplicemente finanziaria e disattenda l'interesse dell'azienda e dei suoi lavoratori.

È sembrato opportuno, allora, sottoporre al Presidente della Giunta regionale un'interrogazione per sapere se la stessa Regione non intenda monitorare attentamente la situazione, data l'importanza industriale ed economica che le Cartiere Miliani rappresentano per tutto il distretto industriale fabrianese e per l'economia marchigiana.

Inoltre, sarebbe da verificare se questo "progetto" finanziario non serva in realtà ad esautorare un reale "piano industriale", che doveva essere volto al potenziamento ed al rilancio dell'industria cartaria, vanto della Regione in tutto il mondo.

David Favia

Gruppo Popolari - Udeur





